

COMUNE DI VENASCA

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE SEMPLIFICATA 1/22

AI SENSI DEL 6° COMMA DELL'ART.17BIS L.R. 56/77 s.m.i.

AGGIORNAMENTO APRILE 2022

Adozione D.C.C. n..... del

Approvazione D.C.C. n..... del

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' VAS

Responsabile Procedimento

Architetto
Silvia Oberto

Sindaco

Segretario Comunale



Sommario

1. Premessa di verifica di assoggettabilità VAS.....	4
2.1 - Valutazione Ambientale Strategica VAS.....	13
2.2. Quadro specifico	14
3. Quadro Analitico.....	15
3.1 - Inquadramento territoriale comunale.....	15
3.2 - Componenti ambientali e paesaggistiche	16
3.3. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale.....	22
4 - Pianificazione sovraordinata.....	23
5 Elementi di rilevanza ambientale	30
6 Coerenza interna.....	32
6.1 Elementi di rilevanza ambientale derivanti da pianificazione locale	32
7 Scheda oggetto	35
8. Misure di mitigazione e compensazione ambientale.....	53
9. Consumo di suolo.....	54
10. Relazione di Sintesi.....	55

1. Premessa di verifica di assoggettabilità VAS

Il Comune di Venasca è dotato di Piano Regolatore Generale, formato ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77 ed approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 34-22279 in data 30.09.1997.

È stata in seguito adottata e approvata una Variante Strutturale di revisione dello Strumento Urbanistico vigente ai sensi del comma 4, art 17, L.R. 56/77 e s.m.i.

Sono state adottate 9 Varianti Parziali, ai sensi dell'art.17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Sono altresì stati adottati:

- Regolamento Edilizio
Adottato con D.C.C. n. 6 del 24/03/2003
Adottato con D.C.C. n. del 22/11/2018
- Criteri commerciali con conseguente adeguamento P.R.G.
Adottati con D.C.C. n. 8 del 08/06/2001
Adottato con una prima D.C.C. n. 11 del 16/04/2002 alla DCR 563-13414/99
- Zonizzazione acustica
Adottato con DCC n. 49 del 30.09.2004

La presente variante prende il nome di Variante Semplificata n.1/2022 V.Se. 1/22

Ai sensi dell'art. 3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., gli strumenti di pianificazione e le loro varianti, contenendo specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza, sono formati ed approvati tenendo conto del processo di VAS, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole. Ai sensi del comma 8 dell'art. 17 l.r. 56/77 e s.m.i., gli strumenti di pianificazione a livello comunale, se non espressamente esclusi, sono sottoposti a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS.

Il Comune come soggetto proponente assicura la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. L'autorità competente alla VAS è individuata dal Comune, quale amministrazione preposta all'approvazione della Variante.

1.1. - Finalità e obiettivi della Variante Semplificata

Da Relazione di Variante:

La Variante in oggetto, si configura come Variante Semplificata ai sensi dell'art. 17bis, secondo capoverso del comma 6, della LR 56/77 e s.m.i.:

Per la realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità, la variante urbanistica eventualmente necessaria ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità), segue la procedura di cui al comma 2, lettere a), b), c), d) e e); la variante è ratificata dal consiglio del comune o dei comuni interessati nella prima seduta utile, pena la decadenza; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

Per la variante urbanistica è, altresì, possibile applicare la procedura semplificata di cui all'articolo 19 del D.P.R. 327/2001; in tale caso con l'adozione della variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3, del D.P.R. n. 327/2001, il comune provvede alla pubblicazione della stessa sul proprio sito informatico per quindici giorni consecutivi; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni; il comune dispone, quindi, sull'efficacia della variante ai sensi del comma 4, dell'articolo 19 del D.P.R. n. 327/2001, tenendo conto delle osservazioni pervenute; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

In particolare, **a seguito della delega** all'approvazione degli strumenti urbanistici all'amministrazione comunale, avvenuta con la riforma della L.R. 56/77 e s.m.i., la previsione di cui al comma 4 del DPR n. 327/2001 risulta non più applicabile; **pertanto ora la variante non deve essere inviata in Regione, nè occorre attendere 90 giorni prima della sua approvazione da parte del Consiglio Comunale.**

In sintesi il comune adotta la variante, provvede alla sua pubblicazione e, a seguito delle osservazioni, dispone sull'efficacia della variante con propria deliberazione consiliare. **A seguito dell'approvazione con Delibera del Consiglio Comunale e della relativa pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, la variante approvata assume efficacia.**

La presente Variante ha l'obiettivo di consentire **l'attuazione di importanti e strategiche opere pubbliche** a servizio sia del Comune di Venasca sia dell'intera Val Varaita, area vasta di riferimento a cui il comune appartiene.

Oggetto della variante urbanistica è la trasformazione di alcuni lotti di parte dell'ambito P1.3 produttivo (ex Lavalle) in aree dedicate all'attuazione di progetti di opere pubbliche e, quindi, in aree a standards ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i. per servizi pubblici per istruzione e di interesse comune. La viabilità esistente viene sostanzialmente confermata con qualche adattamento di incrocio e implementazione di tracciato lungo la sponda fluviale.

Nella trasformazione si fa quindi riferimento al SUE precedentemente approvato ed al Permesso di Costruire delle Opere di Urbanizzazione.

Tutte le aree individuate sono di **proprietà del Comune di Venasca.**

Le opere pubbliche che si intendono realizzare sono le seguenti:

1) Aree per Istruzione:

Nuovo Polo scolastico: micronido, scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

Dalla relazione di progetto preliminare:

“Il progetto, come da volontà manifestata da tempo dall'Amministrazione Comunale, vuole rispondere all'inadeguatezza dei n°2 complessi scolastici esistenti, il primo quello del Micronido e Scuola dell'Infanzia situato in Via Asilo n°6 ed il secondo quello della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, ubicato in Via Guglielmo Marconi n°4. Entrambe le strutture presentano alcune carenze a livello strutturale, specie il plesso ospitante la Scuola elementare e media, in quanto la stessa realizzazione risale alla fine degli anni 50' e nel corso degli anni gli interventi di manutenzione su di esso effettuati sono serviti a tamponare l'insorgere di inadeguatezze piuttosto che a risolverle definitivamente. Per quanto concerne il plesso del Micronido e Scuola dell'Infanzia, risulta emergere una scarsa funzionalità spaziale per lo svolgimento dell'attività didattica. Dal punto di vista tecnico inoltre, entrambe le strutture presentano uno scarso livello di efficientamento energetico, comportando costi manutentivi gestionali elevati.

Con l'intento di ottimizzare la didattica e la gestione amministrativa, nonché manutentiva, l'Amministrazione mira a riunire in un solo edificio tutta la popolazione scolastica del Micronido, Scuola dell'Infanzia e della Scuola elementare e media del Comune di Venasca attraverso la costruzione di un Polo Scolastico, la cui realizzazione ammonterebbe economicamente ad € 5.700.000,00.

L'Amministrazione Comunale, a seguito di opportuni sopralluoghi e segnalazioni da parte della dirigenza scolastica, ha stilato alcune criticità di ordine dimensionale che impediscono e/o limitano le attività didattiche:

- la scuola elementare e media ha necessità di un ampliamento degli spazi dedicati alle attività speciali e pratiche, come la presenza di uno spazio da dedicare a rappresentazioni, saggi ecc...;
- entrambe le strutture hanno bisogno di maggiore superficie e spazi dimensionalmente più appropriati per svolgere attività sportiva e ludica; in particolare gli attuali luoghi presentano condizioni e finiture interne non all'altezza della necessità avanzata dai gruppi sportivi che ne chiedono l'utilizzo in orario extrascolastico;
- è necessario predisporre un locale mensa centralizzato con porzionatura/cucina, dimensionato correttamente, che possa ottimizzare le risorse per il servizio;
- gli spazi per il sostegno non sono vere aule; è urgente disporre di una vera e propria aula dove gli alunni possano essere seguiti al meglio.

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura atta ad ospitare il Micronido, la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, oltre che una mensa scolastica, una palestra, un adeguato spazio interno per rappresentazioni e/o saggi. Particolare attenzione vuole essere rivolta anche allo spazio esterno, al fine di farlo diventare un luogo di svago e socializzazione degli alunni.

La necessità principale è quella di realizzare un progetto molto accurato al fine di ottimizzare la realizzazione dei manufatti edilizi in un accordo con le esigenze del Comune di Venasca (CN). Un produttivo processo di progettazione ha identificato gli obiettivi generali di progetto:

- ❖ incrementare gli spazi per le attività speciali e scolastiche;
- ❖ incrementare gli spazi dedicati alla palestra e alla zona mensa;
- ❖ avere un buon grado di flessibilità per accogliere attività didattiche che nel tempo potrebbero variare;
- ❖ avere aule polifunzionali.

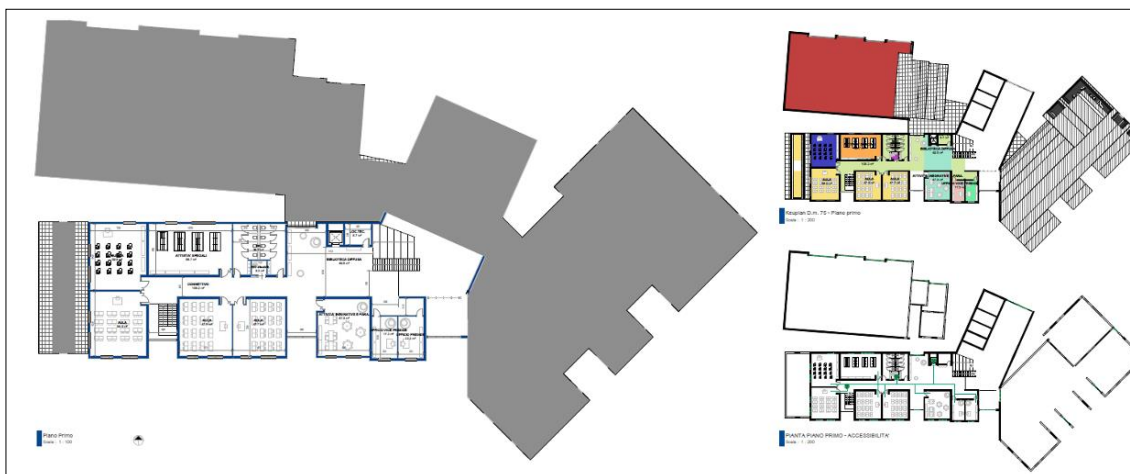
La nuova scuola risulta conforme ai requisiti di accessibilità; il progetto in generale, tende ad una chiara organizzazione degli spazi ed alla massima limitazione dei dislivelli per rendere le percorrenze fluide.

Le caratteristiche generali della nuova scuola sono tali da allinearsi alle richieste del Decreto in merito alla sicurezza contro gli incendi (Decreto 26/08/1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica").

Obiettivo del progetto è quello di ricreare attraverso le forme dei volumi uno spazio accogliente ed al contempo dinamico, che si ponga in dialogo con il tessuto urbano esistente."



Piano terra



Piano primo

2) Aree per attrezzature e servizi di Interesse comune:

Sede distretto sanitario, sede Distaccamento Vigili del Fuoco e sede Caserma dei Carabinieri

Dalla relazione di progetto preliminare:

“Il comune di Venasca si trova all’imbocco della Valle Varaita a circa 15 km dalla città di Saluzzo in Provincia di Cuneo. La popolazione è di circa 1500 abitanti. Il paese ha un notevole tessuto economico-imprenditoriale con oltre 70 attività del settore commerciale e artigianale. Tale situazione è un’importante eredità del secolo scorso, poiché Venasca era il centro direzionale della bassa Valle Varaita, sede di importanti servizi pubblici quali il notaio, la pretura, l’ufficio del registro. Ancora oggi il paese può contare su alcuni importanti servizi quali: il micro-nido comunale, le scuole dell’infanzia, la primaria e la secondaria di primo grado, la stazione dei carabinieri, il distretto sanitario con l’unità minima dei servizi sociali, il distaccamento dei Vigili del fuoco volontari, il grande mercato settimanale del lunedì. Negli ultimi anni l’amministrazione comunale ha avviato un’importante opera di riqualificazione degli immobili che ospitano i principali servizi pubblici. Sono stati riqualificati il palazzo comunale, la scuola dell’infanzia, il micro-nido, l’istituto comprensivo comprendente la scuola primaria e secondaria di primo grado. Gli interventi erano mirati al risparmio energetico e, per gli edifici scolastici, anche all’adeguamento sotto il profilo sismico.

Si ritiene quindi fondamentale proseguire tale opera di riqualificazione e messa in sicurezza per preservare ed adeguare i servizi alle moderne esigenze della popolazione ed alle prescrizioni delle norme in materia sismica, energetica, di abbattimento delle barriere architettoniche.

L’obiettivo dell’amministrazione è la messa in sicurezza della Caserma dei Carabinieri, del distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari e del Distretto Sanitario, **attraverso la realizzazione di nuove sedi in grado di ospitare in maniera organica i tre servizi**. La scelta per la nuova costruzione è dettata dalle oggettive difficoltà tecniche nell’adeguamento normativo dei tre edifici attualmente utilizzati, difficoltà che comporterebbero un onere economico molto gravoso senza avere la garanzia di ottemperare ai requisiti prescritti dalle norme in termini sismici ed energetici.

Va sottolineato che i tre servizi svolgono la loro opera non solo per il comune di Venasca, ma anche per i comuni limitrofi.

La Caserma dei Carabinieri, di tipo “B”, ha la competenza su cinque comuni, Venasca, Isasca, Brossasco, Valmala, Melle per un’area territoriale totale di circa 92 kmq.

Il distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari ha la sua area di competenza su tutta la Valle Varaita a partire da Piasco fino ad arrivare nel comune di Pontechianale (dodici comuni) ed al confine con la Francia. Inoltre spesso operano in collaborazione con i Vigili del fuoco di Saluzzo e Cuneo, per azioni congiunte sui comuni del saluzzese e del cuneese. Il distaccamento esiste da ottanta anni e conta 14 volontari che svolgono la loro opera in oltre 100 interventi annuali.

Il distretto sanitario e l’unità minima dei servizi sociali (Consorzio Monviso solidale) operano su sette comuni, oltre a Venasca, Piasco, Rossana, Isasca, Brossasco, Valmala e Melle, sono operativi cinque giorni a settimana, inoltre in orario notturno e nei giorni festivi è presente il servizio di guardia medica.

Tutte le opere sono già state oggetto di Progetti Preliminari approvati ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016.

Sedi esistenti:

Distretto sanitario

Il distretto sanitario si trova in via Favole, 10 in locali in affitto. L'edificio risalente agli anni '80, si sviluppa su 4 piani fuori terra oltre ad un piano seminterrato.

Lo stato manutentivo dello stabile è medio, l'accessibilità ai disabili è garantita, ma la struttura non risponde ai requisiti richiesti dalla normativa sia in materia energetica, sia in materia sismica. Attualmente gli spazi a disposizione sono molto risicati, sarebbe necessario un ampliamento dei locali sia per i servizi sociali, sia per il personale sanitario, che potrebbe beneficiare di un'integrazione con i medici di famiglia, creando un vero e proprio polo della salute operativo sette giorni su sette.

La messa in sicurezza del distretto sarebbe molto onerosa, perché essendo una porzione di un edificio più grande, l'adeguamento normativo non potrebbe prescindere da un intervento complessivo sull'intero fabbricato. Anche per questo stabile il raggiungimento degli standard fissati dalle norme sarebbe molto difficoltoso, senza avere garanzie sui risultati finali.

Distaccamento Vigili del Fuoco

L'attuale distaccamento si trova in via Morbiducci, 24 in pieno centro storico.

I locali occupano una porzione del piano terra di un edificio di edilizia popolare risalente al 1800. La struttura è totalmente inadatta per la funzione che deve svolgere così come l'accessibilità stradale. L'uscita dei mezzi è perennemente a rischio per la conformazione del percorso, inserito in un centro storico che presenta strettoie ed ostacoli vari (muretti, balconi, curve a gomito ecc.).

Adeguare e mettere in sicurezza l'attuale stabile sarebbe estremamente complesso, considerata l'obsolescenza della struttura e la presenza degli alloggi di edilizia popolare, inoltre non si risolverebbe il problema logistico derivante dalla conformazione del centro storico.



Attuale sede della distaccamento dei Vigili del Fuoco volontari e viabilità di accesso

Caserma dei Carabinieri

I Carabinieri sono presenti a Venasca dal 1814. L'attuale Caserma è situata in Via Provinciale Piasco n°11 alle porte del paese. L'edificio risale agli '30 del secolo scorso e si sviluppa su due piani fuori terra e un piano seminterrato.



Attuale sede della Caserma dei Carabinieri

La struttura non è accessibile e per le motivazioni sopra elencate non è in regola con le moderne norme in materia antisismica, energetica e sulla accessibilità degli edifici pubblici.

La messa in sicurezza e l'adeguamento alle normative vigenti dello stabile esistente sarebbero assai onerosi e poco efficaci se rapportati ai moderni standard di progettazione. In caso di intervento di ristrutturazione, anche adottando tecniche e materiali innovativi non sarebbe garantito il raggiungimento dei requisiti prescritti dalle attuali normative.

Sedi in progetto:

Distretto ASL

Il distretto ASL si sviluppa su due piani fuori terra per una SUL compressiva di circa 460 mq. Al piano terra si trova un ampio ingresso, locali tecnici, WC per il pubblico, due sale ambulatoriali, un'infermeria e spogliatoio per gli addetti ai servizi. Al piano primo trovano spazio diversi uffici, un locale magazzino ed un locale dedicato ai servizi del Consorzio Monviso Solidale.

Distaccamento dei Vigili del Fuoco

Il nuovo distaccamento con accesso diretto dalla viabilità interna al fine di agevolare le uscite dei mezzi in caso di emergenza. L'edificio si sviluppa su un solo piano fuori terra ma con diversi livelli dati dalla necessità di garantire un'altezza netta interna dell'autorimessa di circa 5 metri. Nella restante parte dell'edificio sono stati ricavati spazi di servizio per i volontari quali un locale centralino, un salone, un angolo cucina, una stanza "brandine", due spogliatoi e due bagni. La SUL totale è di circa 245 mq

Caserma dei Carabinieri

La nuova caserma soddisfa tutti i requisiti per essere definita di tipologia "B". L'edificio si sviluppa su tre piano fuori terra con una SUL di circa 230 mq per piano. Al piano terra trovano spazio l'atrio di ingresso, un box per militare di servizio, una sala d'attesa con servizi, il locale custodia temporanea, l'armeria, locali di servizio quali server/LAN, locali tecnici archivio e l'autorimessa con due posti auto. Al piano primo vi sono tre uffici, due camere di sicurezza, due camere doppie, locali mensa e cucina. Al piano secondo vi sono due alloggi di circa 110 mq.

Tipologie di intervento



Architetto Silvia Oberto



Variante Semplificata Venasca



Verifica di Assoggettabilità VAS

L'attuazione è prevista in un ambito già in proprietà del comune di Venasca identificato dal PRG ed attuato tramite approvazione del Piano degli Insediamenti produttivi dell'area ex Lavallo.

Si riporta stralcio della Relazione illustrativa del PIP del 2015:

*“Il **Piano delle aree per insediamenti produttivi** per la riqualificazione ed il recupero dell'area dismessa ex Lavallo, identificata dal Piano Regolatore Generale vigente come **Area per Insediamenti Produttivi di Nuovo Impianto**, sita nel Comune di Venasca, si riferisce all'attuazione di un'area produttiva già esistente da convertire in insediamenti produttivi di nuova generazione.*

Obiettivo del P.I.P. è:

-  *attuare le previsioni individuate dal P.R.G. di riordino e completamento infrastrutturale delle aree dismesse, previa adeguata organizzazione dell'intera area di pertinenza e di quella circostante, della viabilità interna ed esterna, dei servizi, infrastrutture ed attrezzature pubbliche e dei nuovi lotti per insediamenti di attività artigianali*
-  *attuare una precisa scelta programmatica di governo del territorio e di politica economica che sia di stimolo all'espansione industriale ed artigianale e di incentivazione alle imprese, mediante offerta ad un prezzo equo, delle aree occorrenti per il loro impianto ed espansione, al fine di favorire l'economia locale.*

La localizzazione dell'area risulta infatti strategica per l'intera valle e la sua realizzazione, oltre a perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, favorisce l'attuazione di finalità di sviluppo sociale ed economico per il territorio.

L'impegno da parte del comune di Venasca nel conseguire la disponibilità dell'area e nel promuoverne la formazione come iniziativa pubblica è stato indispensabile per consentirne la futura attuazione.” ...OMISSIS...

Finalità del Piano delle aree per Insediamenti produttivi

L'ipotesi di recuperare una vasta area in prossimità dell'abitato di Venasca, posta all'ingresso della Valle Varaita, allo stato attuale caratterizzata da fabbricati in cattive condizioni igieniche e statiche, nonché da tipologie edilizie eterogenee, deriva da precise valutazioni programmatiche e pianificatorie che interpretano la realtà del contesto e ne valutano le possibili ricadute di sviluppo socio economico.

Si tratta di ridisegnare un ambito significativo per il comune, sostituendo all'edificazione ora presente, spazi pubblici definiti e nuovi edifici che ospiteranno al loro interno altre attività produttive.

L'intervento, anche se ridimensionato, garantisce il raggiungimento degli obiettivi di pubblico interesse manifestati nelle scelte di pianificazione e di programmazione urbanistica del comune di Venasca, quali:

- ✓ *insediamento di nuove attività imprenditoriali sul territorio;*
- ✓ *eliminazione di evidenti e rilevanti situazioni di degrado di un'area dismessa in continuità con l'abitato, ad oggi non più sostenibili per la collettività, nell'interesse pubblico di riassetto e riordino del territorio e di messa in sicurezza di un ambito già urbanizzato e consolidato, contrastando contestualmente fenomeni di dispersione dell'abitato e ulteriori consumi di suolo agricolo,*
- ✓ *riqualificazione dell'area dal punto di vista ambientale - paesaggistico e socio – economico con la creazione di opportunità di sviluppo di imprese artigianali sul territorio con conseguenti ricadute occupazionali,*
- ✓ *riappropriazione dell'area da parte della collettività in senso fisico e di percezione paesaggistica,*
- ✓ *riutilizzo delle aree spondali con previsioni di percorsi pedonali e piste ciclabili ambientate,*

- ✓ previsione di aree a verde pubblico con piantumazione di alberature autoctone di alto fusto e siepi.

Immagine aerea con evidenziata l'Area PIP precedentemente all'attuazione intera



Planimetria Progetto Esecutivo Opere di Urbanizzazione e Viabilità



2. Quadro normativo generale

2.1 - Valutazione Ambientale Strategica VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito denominata VAS), in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento, è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana. È diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, sia come condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole, sia quindi come rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e sia come equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La VAS costituisce quindi un importante strumento di integrazione di valutazioni ambientali nei piani urbanistici, che possono avere significativi effetti sull'ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell'approvazione. La pianificazione, anche comunale, si avvale di questo supporto, durante l'iter decisionale, finalizzato a consentire la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale. La conseguente verifica delle ipotesi programmatiche si propone di mediare e di sintetizzare gli obiettivi di sviluppo socio economico con le esigenze di sostenibilità territoriale.

Il procedimento previsto per la fase di verifica di assoggettabilità alla VAS comprende un documento preliminare contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della variante di Piano. Si tratta di un processo particolarmente complesso, che deve partire fin dalla fase iniziale di formazione del piano e che si deve "incrociare" con il suo iter previsto dalla legge urbanistica regionale. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento illustra il contesto programmatico, indica i principali contenuti del piano e definisce il suo ambito di influenza.

Serve quindi per l'espletamento della fase di assoggettabilità, nella quale consultare e definire in contraddittorio, con i soggetti competenti in materia ambientale interessati dagli effetti ambientali del piano, oltre che l'autorità preposta alla VAS, l'eventuale attivazione o esclusione della variante dal processo vero e proprio di valutazione.

Sulla scorta delle indicazioni di carattere ambientale emerse, prima dell'adozione del progetto preliminare l'Amministrazione comunale decide circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la Variante. In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale. Mentre, in caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di Variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite. Per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della variante di piano diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.

Nell'applicazione del processo di VAS alla procedura di formazione e approvazione della Variante, il Comune, in quanto amministrazione preposta all'approvazione, svolge sia il ruolo di Autorità procedente, sia di Autorità competente; a tal fine per garantire la terzietà dell'Autorità competente per la VAS, tale funzione è assicurata tramite l'Organo Tecnico, ponendo attenzione a che il responsabile del procedimento di valutazione sia diverso dal responsabile del procedimento di pianificazione.

Si specifica inoltre che, secondo quanto riportato nella circolare del presidente della giunta regionale n. 2/AMB del 21.02.2019, il ruolo di autorità competente è incardinato presso l'autorità comunale, come anche il ruolo dell'autorità procedente. I due ruoli mantengono però una separazione funzionale, in modo da far sì che chi recepisce la Variante al Piano può valutare correttamente gli effetti sull'ambiente di tale programma in base alle informazioni fornite dall'autorità competente.

Il soggetto istante assume invece il ruolo di proponente.

2.2. Quadro specifico

L'area in oggetto, denominata area ex Lavalle, è stata in parte attuata in seguito all'approvazione di un Piano per gli Insediamenti Produttivi P.I.P. (2015).

Tale Piano è stato già oggetto di una procedura di VAS in quanto il PRG vigente non aveva analizzato nel dettaglio l'area in oggetto della presente pratica urbanistico- edilizia.

Tale analisi non aveva predisposto la necessità di ulteriori approfondimenti di verifica tramite rapporto ambientale.

Oggi, per la presente Variante Semplificata, viene redatto un nuovo documento di verifica di assoggettabilità alla VAS per la medesima area ex Lavalle.

Alcuni degli approfondimenti effettuati in precedenza **possono essere considerati ancora validi in quanto la conformazione dell'area è la medesima, la viabilità principale è già realizzata e viene sostanzialmente mantenuta tale.**

3. Quadro Analitico

3.1 - Inquadramento territoriale comunale.

Storia.

Secondo alcuni storici, Venasca avrebbe origini preromane: lo stesso nome è legato a quello personale ligure "Vennus" o "Venna". Venasca seguì le sorti dei Liguri o Celto-Liguri, che abitavano la pianura e le valli cuneesi, e che avevano come capitale "Augusta Bagiennorum" (Bene Vagienna), i quali vennero sopraffatti dai Romani, sotto Augusto, nel 15 a.C. Con la caduta dell'impero, pur essendo situata su un territorio di confine, non fu particolarmente interessata alle invasioni da parte dei vicini barbari della Gallia. Attorno al X secolo, i territori furono sottoposti a saccheggi da parte dei Saraceni. A cavallo dell'anno 1000 il paese fu sotto la giurisdizione del vescovo-conte di Torino e successivamente fu feudo dei Conti di Verzuolo, un ramo dei quali si chiamò Venasca, che nel 1172 si sottomisero ai Marchesi di Saluzzo. Attorno al 1600 passò sotto il dominio dei Savoia, che lo diedero in feudo prima ai Paillard (1601) e successivamente ai Porporato nel 1622. Nei luoghi attorno a Venasca nel 1744 si svolse una battaglia tra truppe francesi e truppe sabaude. Nel 1944 (11 agosto) l'abitato fu oggetto di rappresaglia da parte delle milizie nazi-fasciste che appiccarono il fuoco a gran parte delle case del paese.

Fonte: sito del comune

Il territorio.

Il comune di Venasca si estende su una superficie di 2.040 Ha, confinando a nord con quello di Brondello e di Pagno, ad est con quello di Piasco e di Rosanna (che interessa anche il lato sud oltre al comune di Valmala), ad ovest con quello di Brossasco ed Isasca. Il territorio, oltre al capoluogo, comprende numerose frazioni anche in zona montana: Bonardo, Bonelli, Bricco, Collino, Miceli, Peralba, Ponsa, Rolfa, San Bartolomeo, San Bernardo, Santa Lucia, Sant'Anna, Vernetto. Venasca si trova sul fondo della valle Varaita, alla confluenza della valle laterale di Isasca che, attraverso la colletta di Busca, conduce a Saluzzo e a quella della valle di Rossana che porta alla valle Maira. Il territorio è prevalentemente montuoso – collinare, interessato dal fiume Varaita ed è suddiviso in due zone: il versante nord più esposto al sole durante l'inverno, quindi migliore come clima, e il versante sud, più freddo e all'ombra. Il capoluogo si trova a 550 m s.l.m., mentre il resto del comune ha una altitudine che varia da 508 a 1.375 m s.l.m.

Popolazione.

Dalle ricerche si evincono i seguenti dati sulla popolazione: nel 1981 si registravano ab. 1.592, nel 1991 ab. 1.538, nel 2001 ab. 1.512, nel 2011 ab. 1.472 e nel 2020 (ultimo dato disponibile) ab. 1.365. Analizzando la serie storica dei movimenti naturali e migratori, attraverso i dati di retrospiezione trentennale, si nota, soprattutto negli ultimi decenni, un decremento della popolazione. Fino al 1991 il dato demografico della popolazione residente è sceso notevolmente con un decremento del 56,77 % dal 1901 al 1991; dal 2015 in avanti, il numero di abitanti diminuisce, ma entro valori molto contenuti.

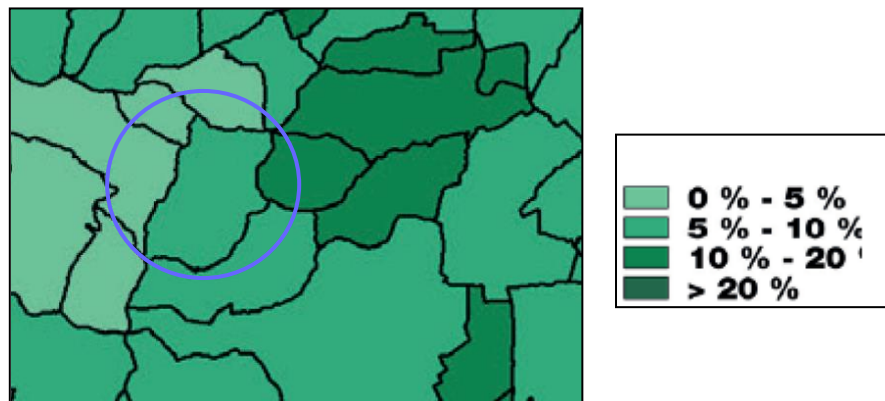
L'economia.

Fin dal 1400 Venasca fu sede di un mercato settimanale di grande importanza per tutta la valle Varaita e dalla metà del 1500 divenne un centro per la lavorazione del ferro ricavato dalle miniere della vallata; in località Pilone Rocche inoltre si lavorava la pietra serpentino, ricavata direttamente da una cava nella montagna, per usi industriali. L'economia è basata sull'allevamento del bestiame, sull'agricoltura e sulla lavorazione del legno; quest'ultima è legata soprattutto all'artigianato locale. Importante la produzione di castagne. Nel capoluogo sono presenti numerosi esercizi commerciali, salumerie e panetterie (rinomato è il pane cotto in forni a legna). Un settore importante è poi quello legato al turismo, soprattutto durante il periodo estivo, che interessa la parte più alta e montana del territorio.

3.2 - Componenti ambientali e paesaggistiche

Suolo, risorse, consumo territoriale rurale.

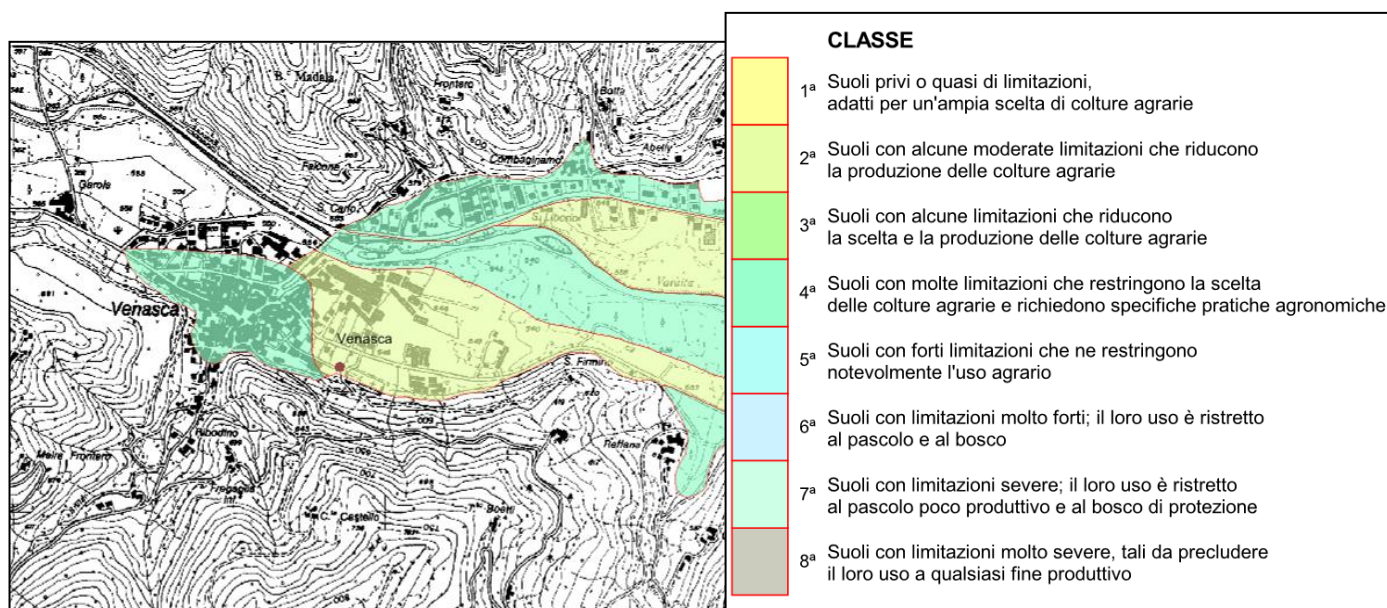
Il consumo di suolo complessivo, su una superficie territoriale di 20,39 kmq, è di 103 ha, circa il 5,05 %. Tale dato si ottiene dalla somma del consumo di suolo da superficie urbanizzata (3,52%), da superficie infrastrutturata (1,40%) e da superficie reversibile (0,11%). Il valore risulta inferiore rispetto alla media provinciale, pari al 5,44%, in linea con comuni limitrofi (Rossana, Busca) e, in alcuni casi, inferiore (rispetto a Piasco, Verzuolo e Costigliole Saluzzo).



Intensità del consumo di suolo, valori in percentuale.

“Il Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte- edizione 2015”.

Il territorio è coperto prevalentemente da boschi e da castagneti, ma in alcune porzioni sono presenti dei prati, finalizzati soprattutto all'allevamento del bestiame.



Carta della Capacità d'Uso del Suolo. Regione Piemonte, scala 1:50.000

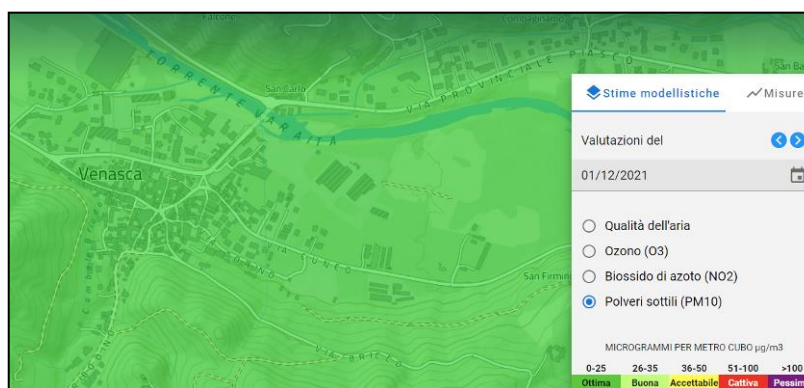
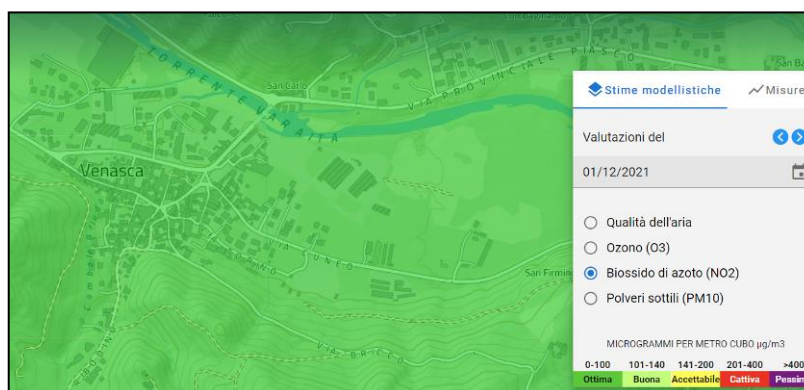
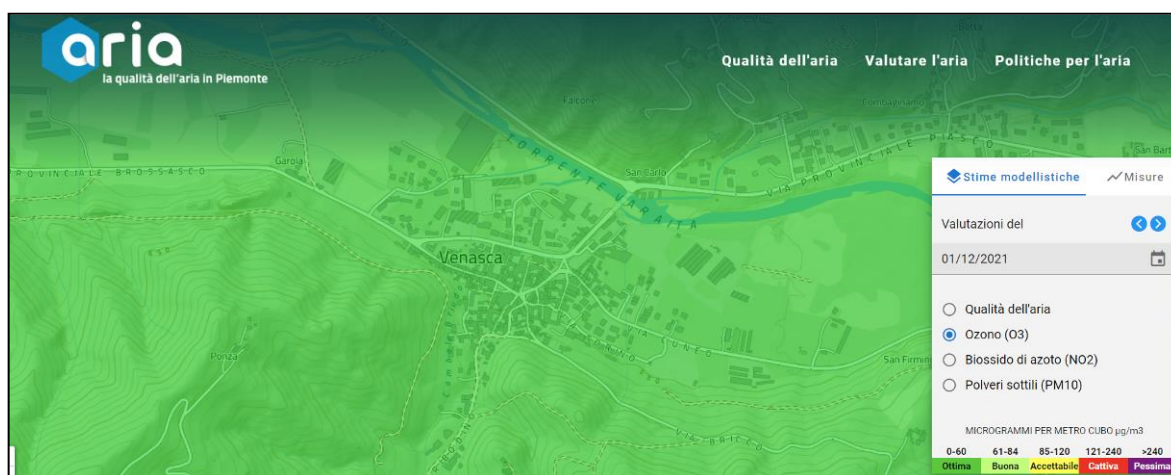
La Carta della Capacità di Uso del Suolo regionale ricopre solo una piccola parte del territorio comunale: la parte del concentrico ricade nella classe IV (suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche) mentre quella est in classe II (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie).

L'area oggetto della presente Variante semplificata ricade in classe 2°, dove le limitazioni sono moderate.

Ecologia (aria, acqua, clima, biodiversità, flora e fauna, copertura vegetale ecosistemi).

Aria

Un'analisi dal “Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell’Aria” (SRRQA), per un giorno infrasettimanale, mostra che i valori di PM10 (polveri sottili), di biossido di azoto e di ozono risultano contenuti nei valori di “ottimo”.



Mappe elaborate dalla Regione Piemonte – SRRQA.

I dati che emergono dall'IREA (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) denotano come le emissioni da riscaldamento siano dovute principalmente all'ambiente residenziale legate al consumo di legna e similari, mentre quelle causate dall'attività industriale sono molto contenute. L'inquinamento dell'aria legato al traffico veicolare è generato per la maggior parte alle automobili e ai motocicli; infine, le emissioni derivanti dall'agricoltura e dall'allevamento sono legate specialmente alla fermentazione enterica.

Acqua

Venasca ricade nell'area idrografica AI05 VARAITA (Piano di Tutela delle Acque, regione Piemonte) che si sviluppa unicamente nella provincia di Cuneo, interessando 44 comuni per un'area di bacino di 600 kmq, con un'altitudine media di 1.333 m s.l.m.

Sul territorio sono presenti inoltre il rio Raffano, il bedale d'Isasca, il combale Bruido, il combale di san Bartolomeo, il rio Ginamo, oltre ad altre bealere di poca rilevanza; sono inoltre presenti alcuni pozzi sia di carattere privato che pubblico. L'idrografia superficiale dei due versanti vallivi è rappresentata da corsi d'acqua a carattere torrentizio, con regimi idrici soggetti a forti oscillazioni stagionali, in ragione della modesta estensione dei bacini di alimentazione. Infatti i deflussi sono concentrati essenzialmente in corrispondenza delle aste principali dei bacini tributari del torrente Varaita.



Piano di Tutela delle Acque
Tavola 1

Sulle tavole di Piano sono individuate le fasce fluviali di pericolosità, classificate in: Fascia con pericolosità molto elevata (Ee); fascia con pericolosità elevata (Eb); fascia con pericolosità moderata (Em).

La Tavola del Monitoraggio delle Acqua non identifica sul territorio zone con acque sotterranee superficiali né sotterranee profonde.



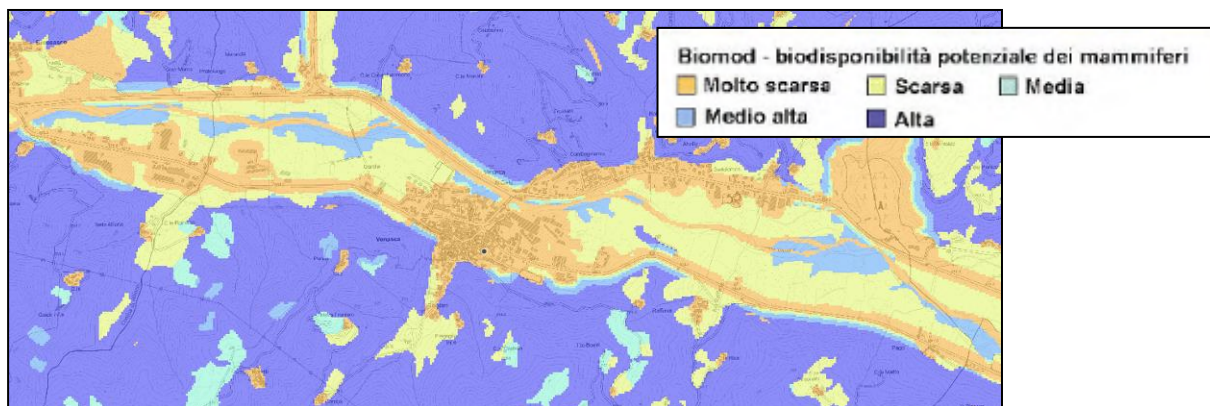
Banca dati delle Zone Umide del Piemonte

Dal sistema cartografico delle zone umide del Piemonte, si evidenziano delle acque correnti artificiali e dei boschi umidi (in verde).

Ecosistemi e Biodiversità

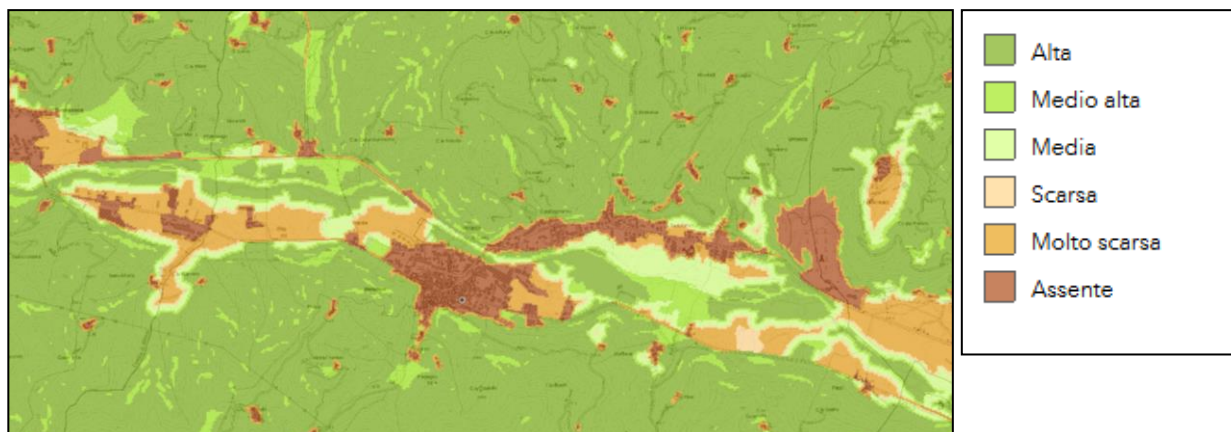
Il comune di Venasca si trova sul fondo della Valle Varaita posta sulla destra del torrente omonimo.

La flora e la fauna di Venasca sono tipiche della bassa val Varaita: sono presenti orchidee sambucine, tulipani, narcisi, rose canine, gigli, primule e varie specie di fiori di campo; per quanto riguarda gli animali, troviamo cinghiali, caprioli, galli forcelli, merli, corvi, poiane, picchi, volpi, lepri e fagiani.



Estratto cartografico modello Biomod, Arpa Piemonte

Il modello Biomod (Arpa Piemonte) illustra il grado di biodiversità potenziale del territorio e individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare. Per il comune di Venasca si evidenzia una situazione di biodiversità potenziale molto scarsa e scarsa per la parte centrale del territorio (dove si trova anche il capoluogo) e una di biodiversità alta sulla restante parte del territorio. Inoltre si riscontra, in corrispondenza del torrente Varaita, una situazione di biodiversità media.



Estratto cartografico modello Fragg, Arpa Piemonte.

Il modello ecologico FRAGM permette di conoscere il grado di connettività ecologica di un territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione. Il comune di Venasca presenta una connettività assente, scarsa e molto scarsa per le zone abitate; mentre una connettività alta per la maggior parte del territorio (con alcune parti, soprattutto intorno al torrente Varaita, con connettività media e medio alta).

L'area oggetto della Variante ha un grado di biodiversità scarso o molto scarso e un grado di connettività assente o molto scarso: pertanto gli interventi previsti non modificano un sistema ecologico o potenzialmente tale.

Il clima risente di condizioni climatiche di tipo continentale. Data la conformazione del territorio, il versante nord della vallata ha un clima più confortevole durante il periodo invernale poiché esposto al sole, mentre quello a sud è notevolmente più freddo poiché all'ombra. Il capoluogo è interessato dal vento di tramontana proveniente dalla valle. Generalmente il clima estivo è fresco e ventilato; non mancano le nevicate durante la stagione invernale.

Il territorio è prevalentemente montuoso con una forte presenza di boschi: la naturalità della vegetazione e l'artificializzazione concentrata solamente nella zona del capoluogo consentono la presenza di una biodiversità costante, intesa come varietà delle forme viventi animali e vegetali e degli habitat presenti nell'area.

Paesaggio e patrimonio di interesse storico - culturale – ambientale.

Il territorio di Venasca denota i caratteri tipici di un insediamento posto al termine di una vallata: un capoluogo, sviluppato ai margini di un torrente, e borgate montane e rurali. Il dislivello naturale è intervallato da luoghi abitati e boschi che caratterizzano ed identificano la maggior parte del paesaggio. Accanto al modo in cui si struttura il territorio, a partire dagli insediamenti, dalle attività e dai tracciati/percorsi, vi è il disegnarsi e il costituirsi nel tempo di uno scenario della vita rurale, come lenta conformazione degli ambiti attraverso l'uso culturale.

Sul territorio di Venasca sono presenti dei beni vincolati e individuati dalla Soprintendenza secondo il D.Lgs. 42/04, ma anche dei beni culturali ambientali con valore ambientale, storico ed artistico ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77. Essi sono: architrave di porta intagliato con iscrizione del 1468, chiesa parrocchiale di Maria Assunta, casa con torre rotonda del XV secolo, antico palazzo comunale, chiesa dei santi Filippo e Giacomo, santuario di santa Lucia, parrocchiale dedicata alla visitazione di Maria Vergine, cappella di sant'Antonio, cappella di sant'Anna, cappella di san Firmino, cappella di san Bernardo, cappella di san Bartolomeo, cappella di santa Maria del Vernet, cappella di san Sebastiano, cappella della Natività di Peralba, cappella di san Carlo.

Salute umana (compatibilità acustica, elettrosmog, attività a rischio rilevante, inquinamento).

Il rischio per la salute umana è determinato generalmente sia da agenti fisici (rumore, elettromagnetismo) sia dal rilascio di sostanze chimiche, cancerogene e tossiche in aria, acqua, suolo e catena alimentare. L'analisi del rischio è finalizzata a identificare le potenziali sorgenti di contaminazione e valutare le proprietà tossiche e cancerogene delle sostanze chimiche alle quali si è esposti, poi quantificare il rischio ed individuare i soggetti potenzialmente esposti.

Il rischio per la salute umana nel comune di Venasca è limitato e contenuto entro valori accettabili per la popolazione.

Dall'Anagrafe Regionale si può constatare che non sono presenti Siti Contaminati.

Venasca è dotato di un Piano di Classificazione Acustica. Nel comune sono presenti elettrodotti aerei a media tensione, mentre non sono presenti antenne per la telefonia mobile. È stato adottato il Regolamento Comunale per la disciplina della Localizzazione degli Impianti di telefonia mobile, telecomunicazione, radio diffusione sonora e televisiva con D.C.C. n. 56 del 24/11/2009.

Non sono presenti attività a rischio rilevante RIR.

Funzionalità (acquedotti e reti di irrigazione, reti depurazione acque bianche e nere, rifiuti solido – urbani, viabilità, traffico), requisiti e risparmi energetici, problemi connessi alle fasi di cantiere :

Venasca è dotato di un acquedotto di proprietà comunale e di altri rurali – privati; questi ultimi sono presenti soprattutto nelle frazioni, mentre il capoluogo è servito da quello pubblico che utilizza sorgenti. Vi sono inoltre pozzi di proprietà privata. La rete fognaria è a servizio del capoluogo e delle zone limitrofe, mentre non raggiunge le borgate, soprattutto quelle più alpine. Nel concentrico è presente una rete gas.

Energia

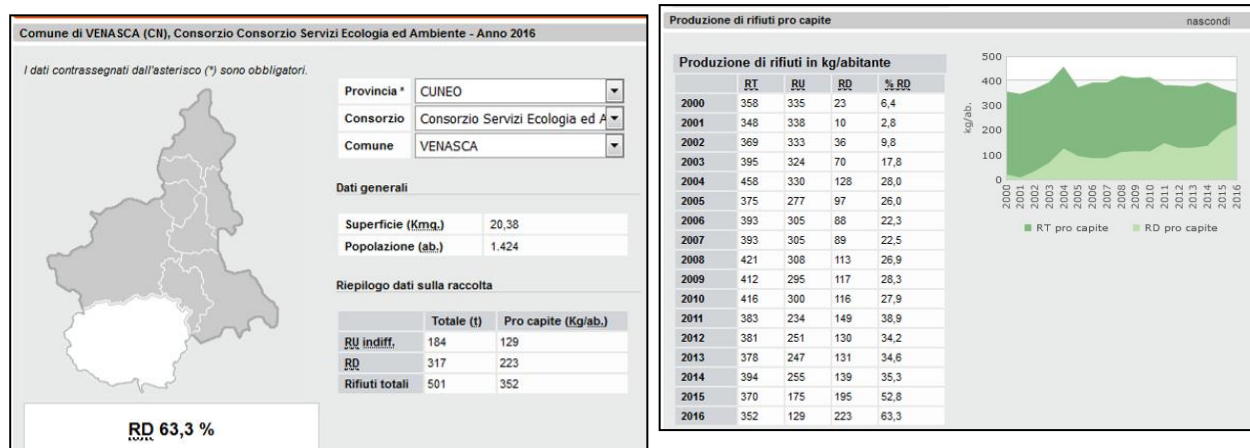
Le disposizioni del quadro normativo comunitario, nazionale e regionale in materia di energia, richiedono che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e programmazione regionali in materia energetica.

In tal senso gli strumenti di Piano, nello specifico le Norme di Attuazione, sono integrati con indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici (residenziali, produttivi e commerciali), secondo quanto disciplinato dalla LR. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e dalle successive disposizioni attuative (D.G.R. n. 43-11965 del 4.8.2009 come modificata con D.G.R. n. 18-2509 del 3 Agosto 2011).

I nuovi edifici in progetto dovranno seguire quanto previsto dalla normativa in termini di energia.

Rifiuti

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, secondo i dati riferiti al 2016 e riportati dal "Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente" di cui Venasca fa parte, il comune sta continuando ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata (RD), superando addirittura la media provinciale e quella regionale. Il dato è di 501 t di rifiuti totali e di 317 t di differenziata; quest'ultimo dato corrisponde ad una percentuale di 63,3%, di cui 223 kg/ab (contro il 58,7% della provincia di Cuneo e il 55,2% della regione Piemonte). La crescita è costante, legata anche al sistema di raccolta rifiuti porta a porta.



Sistema Piemonte Ambiente – Gestione Rifiuti.

RT= rifiuti totali RU= rifiuti urbani indifferenziati RD= raccolta differenziata

Il traffico veicolare viene frazionato principalmente su tre diverse strade provinciali: la n. 8 di Valle Varaita che taglia il territorio comunale da est ad ovest, la n. 46 Busca – Piasco sul confine est e la n. 118 Venasca – Isasca a nord-ovest. Non sono presenti regolamenti o indirizzi relativi agli impianti fotovoltaici o ad altre forme di risparmio energetico.

Insedimenti e situazione socio – economica.

Al riguardo degli insediamenti il territorio comunale comprende il capoluogo, le frazioni Bonardo, Bonelli, Bricco, Collino, Miceli, Peralba, Ponsa, Rolfa, San Bartolomeo, San Bernardo, Santa Lucia, Sant'Anna, Vernetto, pochi nuclei sparsi di carattere residenziale e casolari sparsi di uso agricolo – montano. Una concentrazione edificata, di carattere produttivo, è ubicata nella parte ad ovest del capoluogo e a sud della parte residenziale nella parte a nord del Varaita. Gli esercizi commerciali, in particolare rinomati per le tipologie di offerta alimentare, si concentrano nel capoluogo, prevalentemente lungo gli assi viari principali. In località Collino è presente un golf club, che ha cessato di funzionare da un paio di anni; altri impianti sportivi sono: una bocciofila, un campo da calcio, uno da tennis e un maneggio. Dal 2007 è stata inaugurata “La fabbrica dei suoni”, il primo parco tematico italiano dedicato esclusivamente al suono e alla musica.

3.3. Integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale

La Variante si uniforma ai criteri del PRG approvato, che segue a sua volta gli obiettivi ambientali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

Pur essendo puntale e specifica, affronta la modifica di destinazione d'uso di una parte di area produttiva in area a servizi pubblici.

La realizzazione di un polo scolastico, di una caserma per i carabinieri e di una per i vigili del fuoco, di una struttura con funzione di distretto sanitario si configurano come riuso di area già individuata e in parte trasformata ed edificata.

Inoltre la medesima area è stata oggetto di recente trasformazione attraverso l'attuazione di un PIP che ne ha permesso la riconversione, tramite la demolizione di edifici fatiscenti, pericolosi e con alcune parti delle coperture in amianto (ora non vi è più presenza di questo materiale).

4 - Pianificazione sovraordinata

La natura stessa di un intervento di programmazione urbanistica, per l'influenza della sua azione, presuppone stretti rapporti di confronto e di verifica con gli strumenti di pianificazione di pari grado dei comuni limitrofi e con quelli di livello generale territoriale.

La coerenza del piano con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale, è considerata rispetto:

- alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano
- alle opzioni condizionanti che interessano il territorio comunale.

A tali scopi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte del piano i seguenti Piani:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTR - Piano Territoriale Regionale (2011 vigente)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR - Piano Paesaggistico Regionale (2009 vigente)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con l'individuazione degli ambiti di paesaggio
PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo (2009 vigente)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) che sostituisce quello approvato nel 1997, ad eccezione delle Norme di Attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale. La Giunta Regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale" contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il PTR si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un **quadro di riferimento**: componente conoscitivo- strutturale del piano;
- una **parte strategica**: componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore;
- una **parte statutaria**: componente regolamentare del piano.

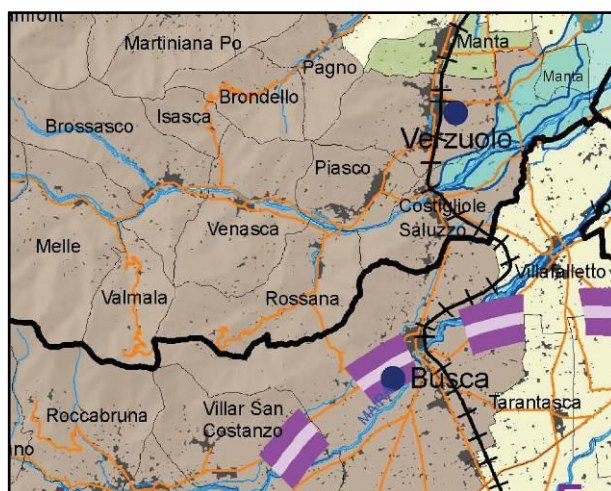
Il Comune di Venasca è inserito nell' **Ambito di Integrazione Territoriale n. 28 "Saluzzo"**.

Nel territorio di Venasca, relativamente alla tavola di progetto, si riscontrano i seguenti ambiti indicativi e prescrittivi:

- fasce fluviali fiume Varaita

- territori montani L.R. 16/99 e s.m.i. (art. 29 NdA del PTR), con presenza di boschi e castagneti ed attività economiche legate all'industria del legno.

TAVOLA DI PROGETTO



Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

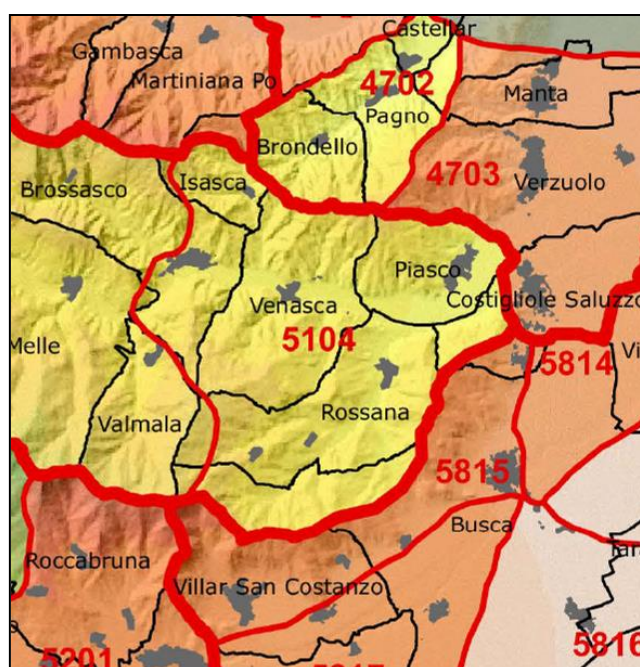
Nell'ambito del processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 53-11975 del 04/08/2009 il Primo Piano Paesaggistico Regionale (PPR). In data 26 febbraio 2013, la Giunta regionale con DGR n. 6-5430 ha controdedotto alle osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del Ppr, e ha adottato la riformulazione delle prescrizioni contenute nei commi 8 e 9 dell'articolo 13 delle norme di attuazione, che sostituiscono i corrispondenti commi dell'articolo 13 delle norme di attuazione adottate nel 2009. Il nuovo PPR è stato adottato con delibera di Giunta Regionale n. 20-1442 del 18/05/2015. Nella medesima seduta, la Giunta Regionale ha provveduto, con D.G.R. n. 19-1441, a controdedurre alle 8 osservazioni pervenute a seguito della rielaborazione dell'articolo 13 delle Norme di Attuazione, le cui risultanze sono parte integrante del Piano riadottato. In data 14 novembre 2016, con D.G.R. n. 33-4204, sono state inoltre assunte le determinazioni relative alle osservazioni e ai pareri pervenuti a seguito della nuova adozione del PPR; con la stessa deliberazione si è provveduto alla corretta rappresentazione di alcuni beni tutelati; il Piano, come modificato, è stato trasmesso al MiBACT con D.G.R. n. 34-4205 del 14 novembre 2016, ai fini della sottoscrizione dell'Accordo previsto dall'articolo 143, comma 2 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della successiva approvazione da parte del Consiglio regionale ai sensi della L.R. 56/1977. Il Consiglio regionale, con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, ha approvato il Piano paesaggistico regionale (PPR) ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 56/1977 che è entrato in vigore il giorno 20/10/2017 dopo la pubblicazione sul B.U.R. n. 42 del 19/10/2017. L'obiettivo centrale del primo Piano paesaggistico regionale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il territorio comunale di Venasca appartiene all'**Ambito di Paesaggio** AP n. 51 "Val Varaita", il quale a sua volta è suddiviso in due **Unità di Paesaggio** UP:

5103 – Sampeyre, Melle: riguardante una piccolissima porzione a sud;

5104 – Fondo della Valle Varaita: porzione riguardante tutto il territorio.

Entrambi gli ambiti appartengono alla tipologia normativa n. 6 "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità"



Stralcio tav. P3 PPR

La tavola P2.6 Beni Paesaggistici riconosce i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi approvati da R.D. 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini il cui rispetto è 150 mt: il torrente Varaita, il rio Raffano (o Raffana), il combale/rio Bruido di Venasca, il torrente/bedale d'Isasca.

Inoltre, evidenziate in colore verde, sono segnate le parti di territorio coperte da foreste e da boschi.

Il territorio è gravato da usi civici.

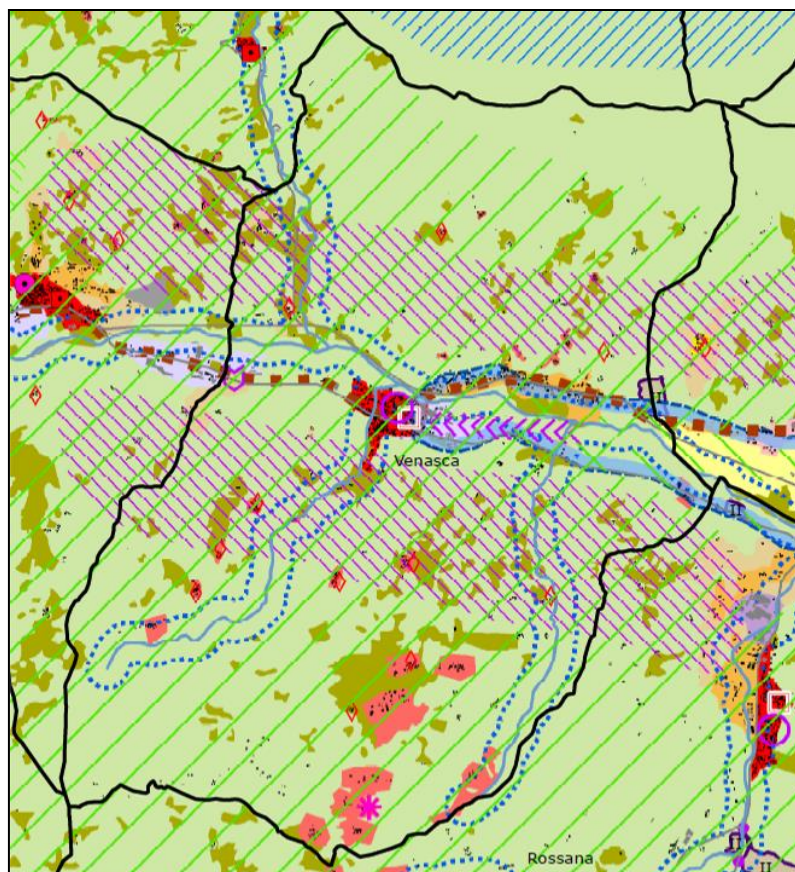


Tav. P2.6 Beni Paesaggistici

La tavola P4 “Componenti Paesaggistiche” e gli “Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio” individuano le componenti con le relative informazioni (formato cartografico e formato per punti).

È presente un sistema legato alla viabilità storica e patrimonio ferroviario: la SS11 rete viaria della Valle e diramazione verso Cuneo o verso Saluzzo (rete viaria di età romana e medievale). Per quanto riguarda le componenti storico- culturali, il capoluogo viene riconosciuto come centro e nucleo storico di III rango (SS03); è inoltre riconoscibile un sistema di parrocchie risalenti al XV secolo (SS25 insediamenti con strutture religiose caratterizzanti).

La tavola individua il patrimonio rurale storico diffuso su tutto il territorio: Venasca viene classificata come SS34 Aree di rilevante valenza storico- ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX – XX sec).



Tav. P4.17 Beni Paesaggistici

Per quanto riguarda le componenti percettivo- identitarie, è individuato un Belvedere (BV) dalla Madonna di Peralba e un fulcro del costruito (FC) per un insediamento con strutture religiose caratterizzanti.

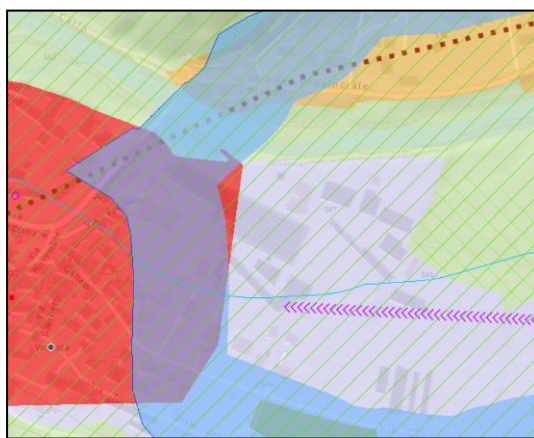
Per quanto riguarda le relazioni visive tra insediamento e contesto, è riconosciuto un insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (SC1) presso il versante vallivo.

In Venasca è riconosciuta una porta critica che costituisce gli ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano con disegno di spazio pubblico e dei fronti edificati.

La quasi totalità del territorio è considerata area di montagna. Sono presenti poi le zone fluviali interne e alcune zone di praterie, prato-pascoli e cespuglieti.

Per quanto riguarda le componenti percettivo identitarie, a nord e sud del Variata, con esclusione della parte centrale del capoluogo, si riscontrano degli insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi.

La maggior parte di Venasca rientra nel territorio a prevalente copertura boscata, ad eccezione del concentrico (componente urbana consolidata dei centri minori) e delle altre aree abitate (aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale, villaggi di montagna). Sono inoltre identificate alcune aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (a est del capoluogo e verso il confine con Brossasco). Verso il confine con Piasco, è riconosciuta un'isola specializzata: una cava, area mineraria ed impianti estrattivi (l'isola è quasi tutta compresa nel comune limitrofo, con una piccola parte verso Venasca).



Dettaglio area oggetto di Variante

Nel dettaglio si evince come l'area oggetto della variante ricada in parte nella morfologia insediativa 5 (insediamenti specialistici organizzati) e in parte nella 7 (aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica); tutta la zona è riconosciuta come area di montagna e all'interno della zona fluviale allargata.

Tavola P5 Rete di Connessione Paesaggistica

Venasca è attraversata marginalmente, verso il confine est, da un sistema di valorizzazione del patrimonio culturale. Sono invece presenti dei circuiti di interesse fruitivo (coincidenti con la strada statale che da valle porta ai monti); mentre il territorio, riconosciuto come area di continuità naturale da mantenere e monitorare, è tagliato da nord a sud da una rotta migratoria.



Tav. P5 Rete di Connessione Paesaggistica

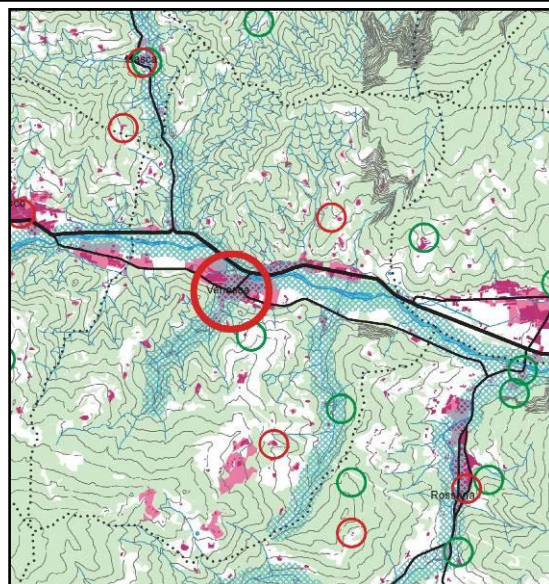
Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 241-8817 del 24 febbraio 2009. Il Piano Territoriale della Provincia (PTP) di Cuneo, nella lettura dei fenomeni territoriali in atto e nelle indicazioni delle prospettive per il futuro, definisce importanti obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni, cui la Variante di PRG si adegua.

Dall'analisi degli elaborati tecnici (tavole e relazione), per il territorio comunale di Venasca, emergono i seguenti aspetti:

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Il territorio comunale, per la maggior parte, è individuato come area boscata, mentre il capoluogo, centro storico di medio valore regionale di rango C, e gli altri nuclei abitati fanno parte delle aree insediative. Sono presenti diverse fasce fluviali, una di interesse regionale (Varaita) e le altre di acque pubbliche (rio Raffano, Rivo Bruido, bedale d'Isasca). Vengono poi individuati due centri storici di valore locale e due beni culturali isolati (uno di carattere militare e uno industriale).

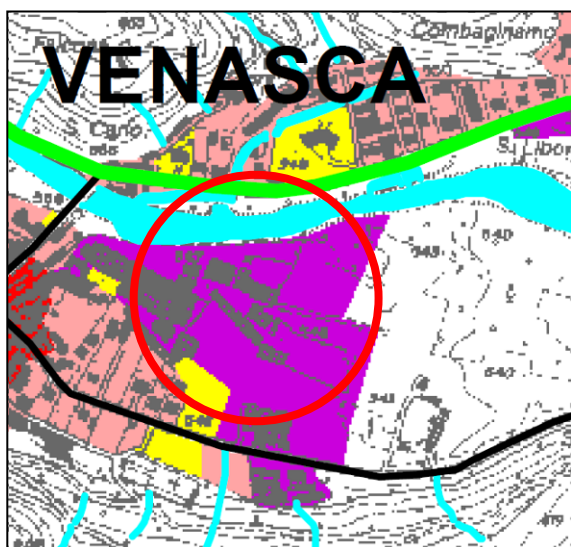
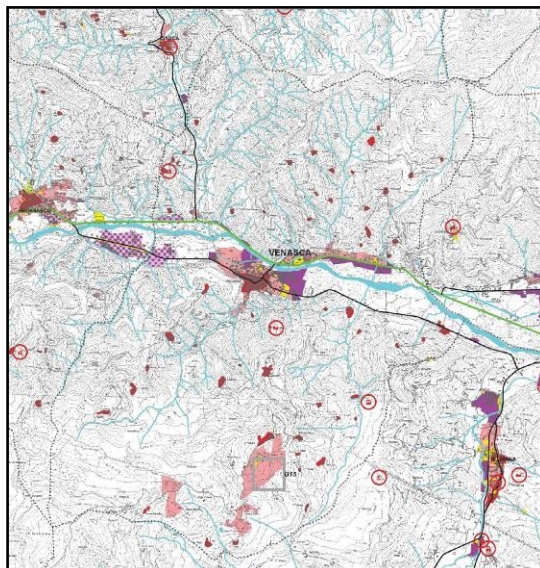




L'area oggetto del variante è individuata come area insediata e una parte ricade in fascia fluviale.

CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

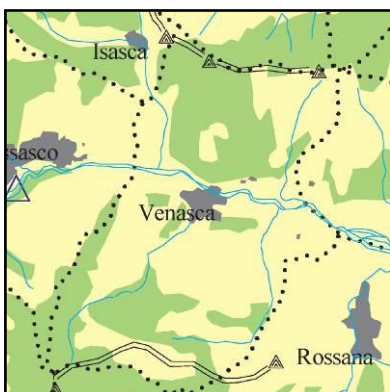
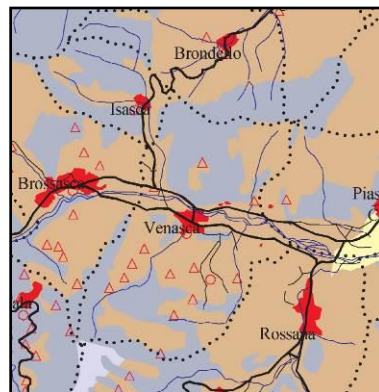
Il capoluogo di Venasca è suddiviso in diversi indirizzi: area urbana a matrice storica (individuata anche in altre zone del territorio), servizi, aree produttive, aree prevalentemente residenziali (individuate anche in zone sparse, soprattutto a sud). Verso il confine ovest, lungo la provinciale, è presente un'area produttiva di rilievo sovracomunale. Sul territorio sono presenti dei beni culturali: uno di archeologia industriale ad est, uno militare sotto il capoluogo, uno religioso a nord- ovest; inoltre si trova un polo funzionale (G15) indicante strutture per manifestazioni culturali, religiose, sportive, spettacolari: si tratta del golf club presente in borgata Collino.



L'area oggetto della variante ricade per la maggior parte in area produttiva.

PAESAGGI INSEDIATIVI

Il capoluogo rientra negli ambienti insediativi urbani e rurali a dominante costruita e tessuto discontinuo, mentre la maggior parte del territorio nell'ambiente insediativo rurale delle colture agricole marginali e negli ambienti alpini a dominante forestale, localmente interessati da insediamenti rurali (molto nella zona a nord e in parte a sud). Soprattutto a sud del capoluogo sono identificati numerosi nuclei rurali e alpini sparsi sul territorio.

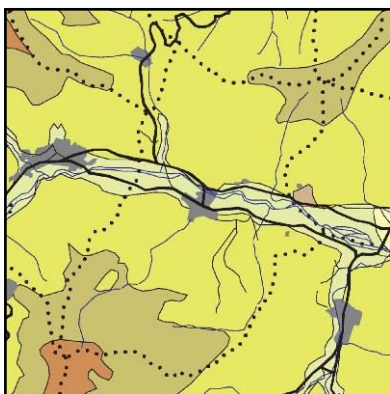
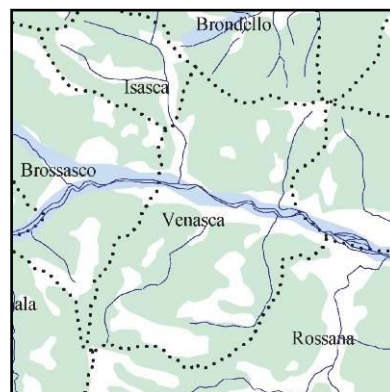


NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE

Il territorio di Venasca è classificato come grado 1, naturalità alta, nella parte nord e quella a estremo sud, e grado 3, artificializzazione alta, nella parte a sud del capoluogo. Sul confine nord con Brondello è identificata una fascia denominata "vette".

CARTA DELLE TUTELE PAESISTICHE

Il territorio di Venasca è coperto per la quasi totalità da aree boscate. La zona del fiume Varaita è identificata come fascia fluviale.



CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Il territorio comunale rientra nella capacità di uso del suolo di classe IV; a sud è possibile trovare una zona di classe V e una piccola porzione sul confine sud-ovest in classe VI. La fascia del fiume Varaita è inserita in classe III.

5 Elementi di rilevanza ambientale

Caratteri territoriali paesaggistici:

- territori montani (art. 29 NdA del PTR, tav. di progetto; art. 13 NdA e tav. 4.17 PPR)
- tutele paesistiche: aree boscate (art. 16 NdA e tav. 4.17 PPR; art. 2.2 NdA PTP)
- tutele paesistiche: fasce fluviali (tav. progetto PTR; art. 14 NdA e tav. 4.17 PPR; art. 2.3 NdA PTP)
- centro storico di medio valore regionale (art. 2.13 NdA PTP)
- beni culturali isolati (art. 2.14 NdA PTP)
- sistemi di testimonianze storiche (art. 25 NdA e tav. 4.17 PPR)
- villaggi di montagna (art. 40 NdA e tav. 4.17 PPR) con insediamenti tradizionali costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (art. 31 NdA e tav. 4.17 PPR)
- varchi tra aree edificate e porta urbana (art. 10 NdA e tav. 4.17 PPR)

Indirizzi di governo del territorio:

- aree a dominante costruita (art. 3.4 NdA PTP) e ambiente insediativo rurale delle colture agricole marginali ed ambienti alpini a dominante forestale (art. 3.3 NdA tav. paesaggi insediativi PTP)
- poli funzionali: campo da golf (art. 3.8 NdA PTP)
- struttura insediativa storica con forte identità morfologica (art. 24 NdA e tav. 4.17 PPR)
- capacità d'uso del suolo – classe IV, classe III (lungo fiume), classe V (sud), classe VI (sud-ovest)
- insediamenti dispersi prevalentemente residenziali e zone urbane consolidate (art. 38 e 35 NdA e tav. 4.17 PPR)

Criticità ambientali e Aree sensibili

Beni paesaggistici vincolati ai sensi articolo 142 D.Lgs. 42/04:

- architrave di porta intagliato con iscrizione del 1468, chiesa parrocchiale di Maria Assunta, casa con torre rotonda del XV secolo, antico palazzo comunale, chiesa dei santi Filippo e Giacomo, santuario di santa Lucia, parrocchiale dedicata alla visitazione di Maria Vergine, cappella di sant'Antonio, cappella di sant'Anna, cappella di san Firmino, cappella di san Bernardo, cappella di san Bartolomeo, cappella di santa Maria del Vernet, cappella di san Sebastiano, cappella della Natività di Peralba, cappella di san Carlo;
- 150 m sponde torrente Varaita, rio Raffano (o Raffana), combale/rio Bruido di Venasca, torrente/bedale d'Isasca;
- Zone gravate da usi civici;
- Aree boscate ubicate sul territorio comunale in modo sparso

Beni culturali ambientali vincolati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77:

- Edifici e ambiti oggetto di riconoscimento da parte del P.R.G. vigente.

Vincolo Idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/1923)

- Interessa il territorio comunale.

Aree inedificabili di rispetto, viabilità, cimiteri e pozzi

- Riconosciute dal P.R.G. vigente.

Fascia di rispetto ai sensi dell'art. 29 della LR 56/77 s.m.i.

- Fascia di metri 100 per il Fiume Varaita individuata dal P.R.G. vigente

Classi geologiche (Classe I – II – IIa – IIIa – IIIb)

- Riconosciute dal P.R.G. vigente

Zona Sismica

- Il territorio comunale è classificato in “zona sismica 3”, ai sensi della DGR 19.01.2010, n. 11-13058 “Aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche”, aggiornata con DGR del 12.12.2001, n. 4-3084 (OPCM n. 3274/2003 e OPCM 3519/2006)

Usi civici

- Decreto commissariale, assegnazione a categoria, 22/01/1941

Situazioni non presenti:*Parchi nazionali*

Non presenti vincoli nel territorio comunale.

Parchi o altre forme di aree protette regionali

Non presenti vincoli nel territorio comunale.

SIC (Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat")

Non presenti vincoli nel territorio comunale.

ZPS (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

Non presenti vincoli nel territorio comunale.

SIR (Siti di importanza regionale)

Non presenti vincoli nel territorio comunale.

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR), soggetti a D. Lgs 334/99 e s.m.i.

Sul territorio comunale di Venasca non sono presenti degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR); come definito dal sito della Regione Piemonte – Direzione Ambiente – Settore Grandi Rischi Industriali.

Vincolo di tutela ambientale “ex Galassini” (art. 142, 157 del DLgs 42/04; ex art. 1-quinquies L. 431/85, D.M. 1.8.85)

Non presente.

6 Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di valutare se le azioni di Variante sono coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati, di stabilire in che misura le azioni individuate trovano una corretta corrispondenza con le NdA, di evidenziare gli effetti sinergici delle azioni, nonché le possibili incoerenze.

Il Comune di Venasca è dotato di Piano Regolatore Generale, formato ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77 ed approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 34-22279 in data 30.09.1997.

È stata in seguito adottata e approvata una Variante Strutturale di revisione dello Strumento Urbanistico vigente ai sensi del comma 4, art 17, L.R. 56/77 e s.m.i., Variante Strutturale 2003 adottata con Delibera Consiglio Comunale n. 2 del 06.02.2004, approvata dalla regione Piemonte con D.G.R. n. 27-3351 in data 11.07.2006 di Adeguamento al P.A.I. e alla Normativa Commerciale.

Sono state adottate 9 Varianti Parziali, ai sensi dell'art.17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., che non hanno modificato: l'impianto strutturale del PRG vigente e le modificazioni introdotte in sede di approvazione; la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale in modo significativo, o comunque non hanno generato statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale.

Non hanno ridotto né aumentato la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge; non hanno incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente; non hanno incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento; non hanno inciso sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non hanno modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente; non hanno modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

Si rimanda alla scheda specifica dell'oggetto della presente Variante.

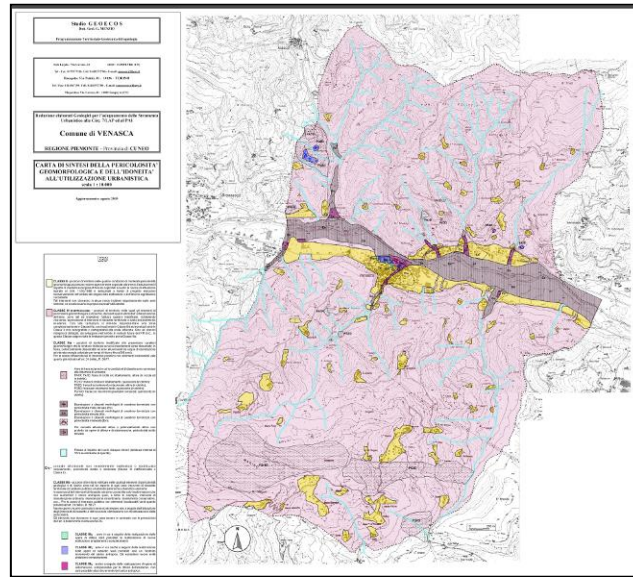
6.1 Elementi di rilevanza ambientale derivanti da pianificazione locale

Classificazione geologica

La variante utilizza le verifiche geologiche effettuate per il vigente PRG, come risulta dalla Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologia e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica.

Le classi geologiche del territorio comunale sono:

- classe I per le porzioni di fondovalle con pendenze inferiori a 10° e dove non siano ipotizzabili eventi idrogeologici da pregiudicare interventi urbanistici (concentrico, settori in s.Liborio e s. Bartolomeo, porzioni del fondovalle in destra idrografica);
- classe II per i settori di versante stabili (gran parte borgate o aree in prossimità di casolari isolati) e settori limitrovi a corsi d'acqua, canali artificiali, porzioni di conoide;
- la classe III indifferenziata per i pendii uguali o superiori a 30°, settori adiacenti a versanti in frana, settori caratterizzati da ruscellamento diffuso, porzioni di versante senza indizi di dissesto;
- la classe IIIa per zone adiacenti a corsi d'acqua, canali artificiali o conoidi interessate da fenomeni di esondazione, settori di versante interessati da fenomeni erosivi di fondo, settori di versante caratterizzati da frane attive (prossimità c.Collino, estremità sud-est, sud-ovest, borgata Violino e borgata Borbone, versante tra Bricco Adritto e c.le Fontanelle), settori di versante con indizi di potenziale dissesto;
- la classe IIIb per settori con edifici o infrastrutture interessati da possibili esondazioni con pericolosità molto elevata o elevata (tratto coperto del Rio Bruido in corrispondenza del concentrico, nord del concentrico, porzione area produttiva in destra Varaita a sud Madonna della Neve, porzioni ristrette di nuclei abitati presso Combaginamo, s. Liborio, s. Bartolomeo, Pratoluogo settori presso borgata Violino e borgata Borbone, versante con frana presso località Fontanelle, nucleo abitato presso Madonna della Neve, edifici in località Fort).

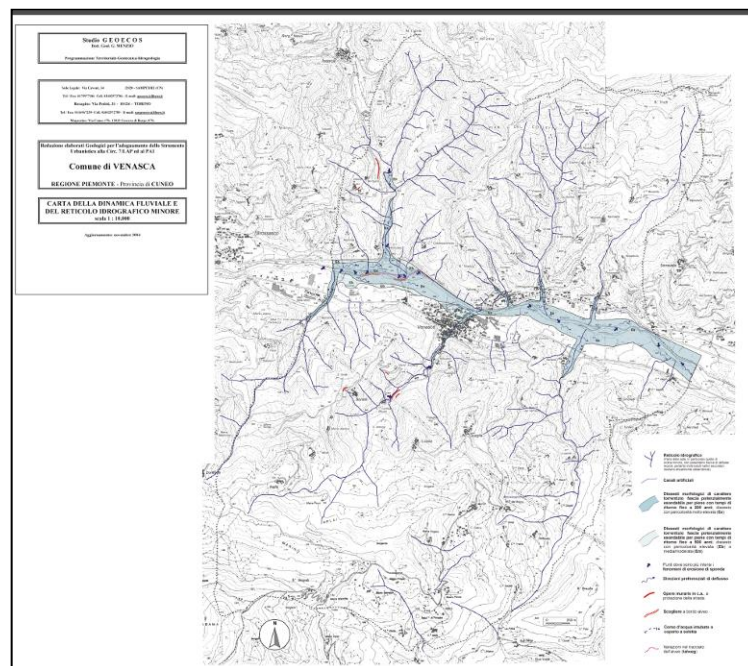


Carta di sintesi. Geologo Menzio.

Si precisa che l'area di intervento della variante è collocata per la quasi totalità in classe II, con delle zone in III della Carta di Sintesi.

Sono già stati realizzati alcuni fabbricati (capannoni industriali) per cui erano presenti delle specifiche relazioni gologiche; inoltre l'altrea oggetto di variante di PIP era già stata interessata da analisi geologiche specifiche.

Per l'oggetto della presente Variante Semplificata, si rimanda e si fa riferimento alla relazione geologica, a firma del geologo Gianni Menzio, predisposta durante il progetto di Recupero e riqualificazione aree dismesse sito denominato ex Lavallo.



Carta della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore. Geologo Menzio

Classificazione acustica

La Variante deve risultare coerente con la classificazione acustica del territorio comunale.

La vigente classificazione Acustica comunale, ai sensi dell'art. 7 L.R. 52/00 è stata adottata con D.C.C. n. 49 del 30.09.2004.

La verifica di compatibilità delle scelte urbanistiche della Variante Parziale si riferisce ai criteri contenuti nella Relazione, nella Tavola 1 – territorio comunale scala 1:10.000- e nella Tavola 2 – centro abitato in scala 1:5.000- del “*Piano di Classificazione Acustica*”.

Sul territorio non sono presenti aree con caratteristiche residenziali, anche per la forte commistione esistente con attività commerciali, piccolo artigianato e la presenza di connotazioni agricole. È stato quindi scelto di fare largo uso della classe acustica III, trovando il compromesso tra la protezione dell'abitato e il normale operare delle numerose attività esistenti sul territorio. Le aree produttive sono state tutte inserite in classe IV, come anche l'area riservata ad attività estrattiva, oggi utilizzata come deposito di inerti.

Sono state introdotte due fasce cuscinetto: una attorno all'area cimiteriale (classe I) di classe II e una attorno all'area adibita a cava nei pressi del confine con Piasco (classe V) di classe IV, per evitare il contatto critico con la classe II delle aree agricole circostanti.

Sono stati verificati gli accostamenti critici tra aree di comuni confinanti ed è emersa la necessità di introdurre due fasce cuscinetto in classe II, nel comune di Venasca, per ovviare al contatto critico prodotto dalle classi I-III in corrispondenza delle aree di confine con Brossasco, ma anche una fascia di classe V per eliminare la criticità tra le due aree industriali confinanti poiché inserite in classi diverse (Brossasco in classe VI e Venasca in classe IV).

La zonizzazione acustica del territorio comunale nel P.R.G. vigente comprende:

- *Classe I:* attrezzature per istruzione
- *Classe I – III:* attrezzature d'interesse comunale, sanitario, culturale, sociale, assistenziale
- *Classe II-III:* aree di interesse storico – ambientale, area di centro urbano, vecchi borghi di interesse storico – ambientale, area soggetta a ristrutturazione urbanistica, aree di nuovo insediamento,
- *Classe III:* aree per attrezzature religiose, aree per attività collettive di interesse turistico e ricreativo, aree agricole, attrezzature a verde per il gioco e lo sport
- *Classe III-IV:* aree per attrezzature ed impianti, aree destinate ad allevamenti zootecnici intensivi
- *Classe IV:* aree per insediamenti produttivi artigianali, area per esclusiva attività artigianale
- *Classe IV - V:* cave

Dalla VCA: “Il sito risulta adeguato per le trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante Semplificata in esame.” Tra il polo scolastico (Classe I) e le altre aree (Classe IV) vengono introdotte opportune fasce cuscinetto in classe II e classe III.

Si rimanda quindi alla scheda specifica redatta da ing. Franco Bertellino nella Verifica di Compatibilità Acustica.

La verifica strumentale del Clima Acustico dimostra il rispetto dei limiti per il polo scolastico.

A seguito della Analisi Acustica effettuata e dopo l'approvazione definitiva della Variante si renderà necessaria la Revisione del Piano di Classificazione Acustica.

7 Scheda oggetto

Con tali premesse la Variante proposta riconferma i contenuti e le finalità del P.R.G. approvato nel 1997 e della successiva Variante Strutturale 2003, senza apportare sostanziali modifiche dei dati quantitativi, rendendosi questi compatibili con l'impostazione generale degli obiettivi posti alla base della programmazione territoriale comunale.

LEGENDA PRG

	Delimitazione area normativa
R	AREE PER INSEDIAMENTI RESIDENZIALI
	R1 Complessi di interesse storico-artistico-ambientale
	R2 Nuclei frazionali di interesse storico-ambientale
	R4 Aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita o residua
	R5 Aree di completamento
	R6 Aree di nuovo impianto
	AR Annucleamenti rurali
	TSR Aree per impianti turistico-sportivo-ricreativo
P	INSEDIAMENTI ED AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA
	P1 Aree per insediamenti produttivi esistenti confermati di completamento
	P2 Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto
	E Aree agricole produttive
	PA Aree per impianti produttivi agricoli
	AIS Aree per impianti speciali

	G Aree per impianti e servizi speciali di interesse urbano e/o territoriale
	IDC Aree per distributori di carburante
	Aree a verde privato
	Viabilità esistente / progetto
	Corso d'acqua / Alveo attuale
	Elettrodotto ad alta tensione
	Fasce di rispetto da viabilità, elettrodotti, opere di presa acquedotto
	Limite di rispetto cimiteriale
	Vincolo idrogeologico
	Bene di interesse architettonico-ambientale censito ai sensi della legge 35/95
	Area soggetta a norma specifica (art. 40 N.d.A.)
	Pozzo di captazione acquedotto comunale e fascia di rispetto
	Chiesa, cappella
I	Classe I
II	Classe II
III	Classe III indifferenziata
IIIa	CLASSE IIIa
IIIb1	CLASSE IIIb1
IIIb3	CLASSE IIIb3
IIIb4	CLASSE IIIb4

SP AREE PER SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO COMUNALE

Esistenti

In progetto

(Rivestono valore prescrittivo solo le indicazioni topografiche non coperte dal retino di identificazione dell'area normativa).

Aree per l'istruzione

A1 scuola materna	materna
A2 scuola elementare	elementare
A3 scuola media	media

Aree per attrezzature di interesse comune

B1.nr servizi amministrativi	municipio
	caserma Vigili del Fuoco
	caserma Carabinieri
B2.nr servizi tecnologici e funzionali	cimitero
	peso pubblico
	depuratore
B4.nr servizi socio-culturali	attrezzature socio-culturali
B3.nr servizi sociali ed assistenziali di base	casa di riposo
B5.nr servizi per il culto	chiesa, cappella
	casa canonica

Aree per verde, gioco e sport

C1.nr verde attrezzato e non	aree a verde
C2.nr aree per impianti sportivi	impianti sportivi

Aree per parcheggio

D nr	aree per parcheggio
------	---------------------

LEGENDA CARTA DI SINTESI GEOLOGICA

<p>CLASSE II - porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.</p> <p>CLASSE III (indifferenziata) - porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione dell'area, sono tali da impedire l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente. Con tale campitura si intende rappresentare una zona complessivamente in Classe IIIa, con locali aree in Classe IIIb ed eventuali aree in Classe II non cartografate o cartografabili alla scala utilizzata. Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di varianti future del P.R.G.C., in questa Classe valgono tutte le limitazioni previste per la Classe IIIa.</p> <p>CLASSE IIIa - porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili ed aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia calcolate per tempi di ritorno fino a 500 anni). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.</p> <p>Aree in frana ed aree in cui le condizioni di dissesto sono connesse alla dinamica di versante: FA1R, FA1D: frana di crollo e/o ribaltamento, attiva (in roccia ed in detrito); FQ1D: frana di crollo e/o ribaltamento, quiescente (in detrito); FA3D: frana di scivolamento rotazionale, attiva (in detrito); FQ5D: frana per colamento lento, quiescente (in detrito); FQ10D: frana con movimenti gravitativi composti, quiescente (in detrito).</p>	<p> Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità molto elevata (Ee). Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità elevata (Eb). Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio con pericolosità moderata (Em). Ca: conoide alluvionale attivo o potenzialmente attivo non protetto da opere di difesa e di sistemazione, pericolosità molto elevata.</p> <p> Fascia di rispetto dei corsi d'acqua minori (distanza minima di 10 m su entrambe le sponde).</p> <p> Cn - conoide alluvionale non recentemente riattivatosi o stabilizzato naturalmente, pericolosità media o moderata (Classe III indifferenziata o Classe II).</p> <p>CLASSE IIIb - porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Gli interventi non dovranno in ogni caso essere in contrasto con le prescrizioni dell'art. 9 delle Norme di Attuazione PAI.</p> <p> CLASSE IIIb₁, : aree in cui a seguito della realizzazione delle opere di difesa sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti.</p> <p> CLASSE IIIb₂, : aree in cui anche a seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti.</p> <p> CLASSE IIIb₃, : anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.</p>
---	--

LEGENDA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Classe acustica	Limiti di immissione [dB (A)]	
	Periodo diurno	Periodo notturno
I	50	40
II	55	45
III	60	50
IV	65	55
V	70	60
VI	70	70

OGGETTO 1

Richiesta

Opere pubbliche Comune di Venasca

SITUAZIONE DI P.R.G.

Del. G.R. n. 34-22279 in data 30.09.1997 - Del.G.R. n. 27-3351 in data 11.07.2006

Area Normativa **P1.3**

Località: Concentrico. Tav. n. 2p

Foglio 7, Mapp. 585, 976, 977, 596, 566, 649, 732 e 553

VARIANTE

Area Normativa **P1.3, SP** istruzione e int. comune

Tav. n. 2p, scala 1:2.000.

Descrizione:

Riconversione finalizzata ad una dotazione aggiuntiva di servizi pubblici per insediamenti residenziali, ai sensi art. 21, comma 1, punto 1) della L.R. 56/77 e s.m.i., di parte di vasta area produttiva recentemente riqualificata e valorizzata a seguito di attuazione di intervento pubblico tramite Piano per Insediamenti Produttivi (PIP).

Concentrazione e riordino di opere pubbliche e di sedi di presidi per il territorio in un unico macroambito, facilmente accessibili e favorite dal punto di vista operativo dalla vicinanza in un unico polo di sistema dedicato al pubblico grazie a riutilizzo e riconversione di parte del Comparto 1 di intervento del PIP approvato.

L'intervento tramite P.I.P. ha consentito la demolizione di tutti i fabbricati dismessi della ex attività Lavallo con la conseguente bonifica completa di un'area da tempo in stato di abbandono e la completa attuazione di tutte le opere di urbanizzazione previste (reti infrastrutturali, viabilità e dotazione di attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi, art. 21, comma 1, p.to 2) della L.R. 56/77 e s.m.i.) e la suddivisione in lotti edificabili disponibili all'insediamento di aziende artigianali.

L'area è stata realizzata seguendo i dettami degli indirizzi regionali A.P.E.A. come Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata.

Ad oggi l'insediamento produttivo, a causa delle congiunture storiche e della crisi in atto, anche dovuta alla recente pandemia, non è completamente decollato e risulta ancora parzialmente edificato.

Sono insediate ad oggi due delle cinque attività previste. I due fabbricati realizzati e in uso sono occupati dalla Seris, azienda dei settori erboristico e farmaceutico, con Sup. coperta Sc di circa 2.600 mq e dalla Propy Gel, azienda di lavorazione e della trasformazione di prodotti ortofrutticoli, con Sup. coperta Sc di circa 1.870 mq.

Aggiornamento cartografico elaborati di P.R.G.

- Aggiornamento della tavola di 2p di P.R.G. con individuazione di fabbricati produttivi già esistenti.
- Definizione delle diverse aree dedicate a servizi per l'istruzione, per l'interesse comune e per parcheggi.
- Conferma di condizioni di edificazione di parte delle aree produttive.
- Trasferimento per mantenimento di aree a servizi per le attività produttive in atto e ancora in previsione.

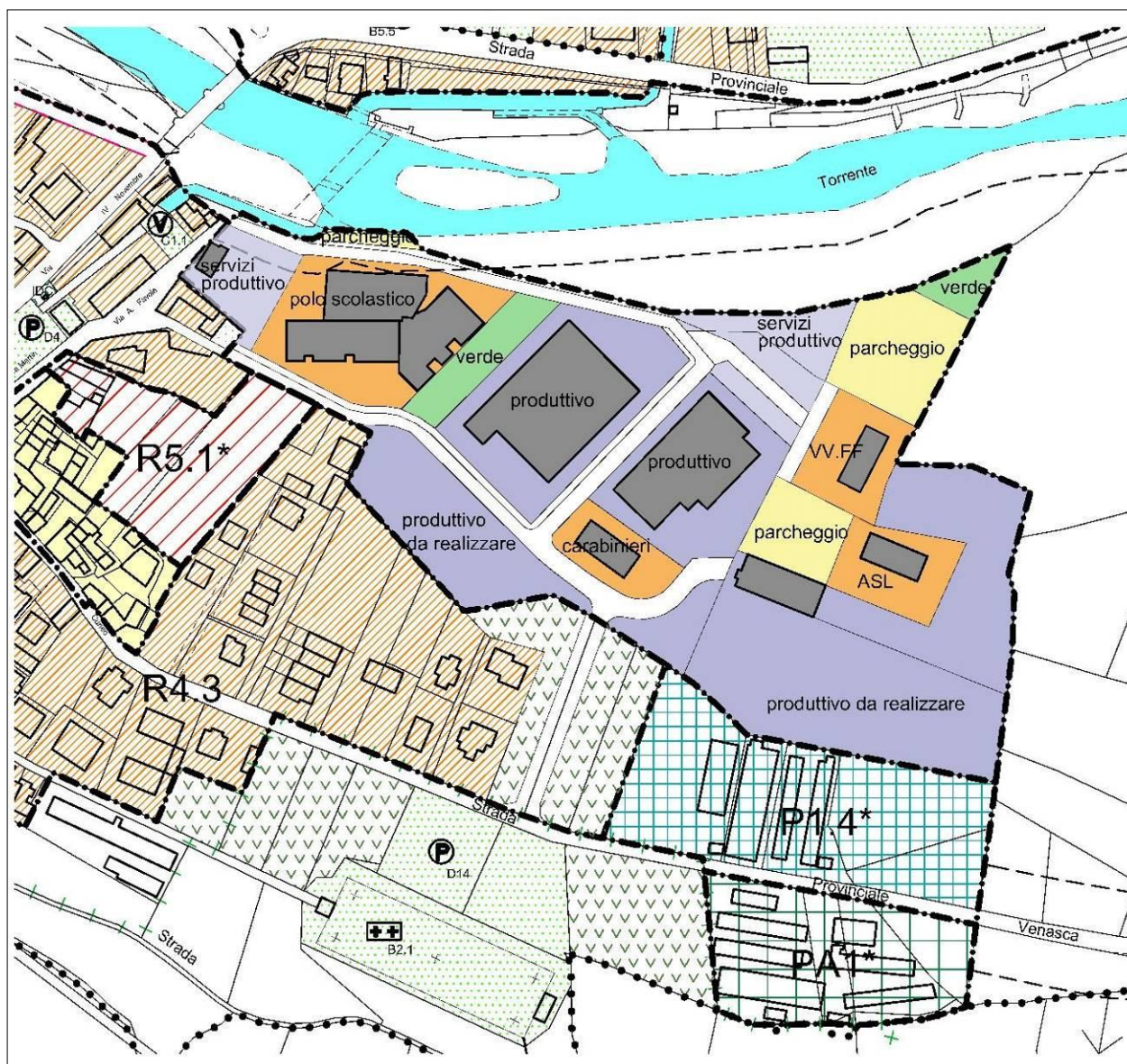
La viabilità esistente viene sostanzialmente confermata con qualche adattamento in corrispondenza dell'incrocio a rotatoria e con implementazione di tracciato lungo la sponda fluviale.

Il PIP ha interessato 8 lotti di intervento di cui 2 in capo a soggetti privati. Nel frattempo il comune di Venasca ha completato l'acquisizione di altri due lotti facenti parte dell'ambito P1.3 e che rientrano nell'oggetto della modifica della presente variante, nello specifico i mappali 663 e 732 del Foglio 7.

In questo modo l'intera area in oggetto risulta essere in proprietà al Comune di Venasca.

Il comune ha approvato le seguenti Deliberazioni per gli interventi previsti o progetti preliminari:

Planimetria illustrativa degli interventi pubblici previsti nella Variante Semplificata



Motivazione:

Opere pubbliche per istruzione e servizi di interesse comune necessarie e strategiche per il Comune di Venasca e per l'area vasta della Valle Varaita a cui fanno riferimento i Comuni di Pontechianale, Bellino, Sampeyre, Frassino, Melle, Valmala, Brossasco, Isasca, Venasca, Rossana e Piasco.

Esigenza di avere sul territorio **un unico polo scolastico** che concentri i diversi gradi di istruzione con ampia dotazione di parcheggi ed agevole sistema viario.

Esigenza di dotare di **sedi idonee** il Distretto Sanitario, il Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari e l'Arma dei Carabinieri, al fine di garantire la presenza di elementi di presidio del territorio sia per il Comune di Venasca, sia per tutta la Valle Varaita.

Non disponibilità altrimenti di aree di dimensioni sufficienti alle necessità dei diversi insediamenti previsti e con collegamenti viari adatti alle molteplici funzioni volute e previste e in tempi rapidi qualora soggette ad esproprio.

A seguito delle considerazioni precedenti, l'Amministrazione comunale ha valutato di utilizzare parte dell'area ex Lavalle, già in proprietà, e già completa di tutte le infrastrutture necessarie, convertendo l'utilizzo dei lotti ancora liberi in dotazione di standards a servizi pubblici.

L'area all'ingresso del paese e della Valle Varaita ha in sé tutte le caratteristiche per rispondere alle peculiari esigenze delle opere previste, in particolare ampie superficie libere disponibili (altrimenti non riscontrabili in altri contesti dell'abitato di un comune di circa 1400 abitanti), presenza di reti appena realizzate e adeguate con possibilità di agevoli allacciamenti, facile accessibilità all'area da parte di residenti e non, in quanto tutta la zona, pur essendo prossima all'abitato di Venasca e raggiungibile anche a piedi, non interferisce con il sistema viario interno all'abitato, ma si raggiunge a monte dalla S.P.n.8 della Valle Varaita e dal ponte di attraversamento del torrente, a valle dalla S.P. n.46 a cui è direttamente collegata dalla recente bretella.

L'area è infatti completamente urbanizzata, facilmente accessibile e da tempo protetta grazie alle opere spondali realizzate negli anni passati.

Utilizzo di rete viaria già esistente senza incremento delle superfici impermeabili.

Accentramento di area a servizi in una sola zona, evitando dispersione insediativa e conseguente consumo di nuovi suoli.

Mitigazione delle altezze dei fabbricati rispetto ad esigenze di attività produttive (peraltro già ammesse) e controllo della qualità dell'edificato.

Norme di Attuazione

Art. 22 - P1 - P2 - Aree per insediamenti produttivi esistenti confermati di completamento e di nuovo impianto.
Invariato

Art. 25 SP - Aree per attrezzature e servizi pubblici di livello comunale
Invariato

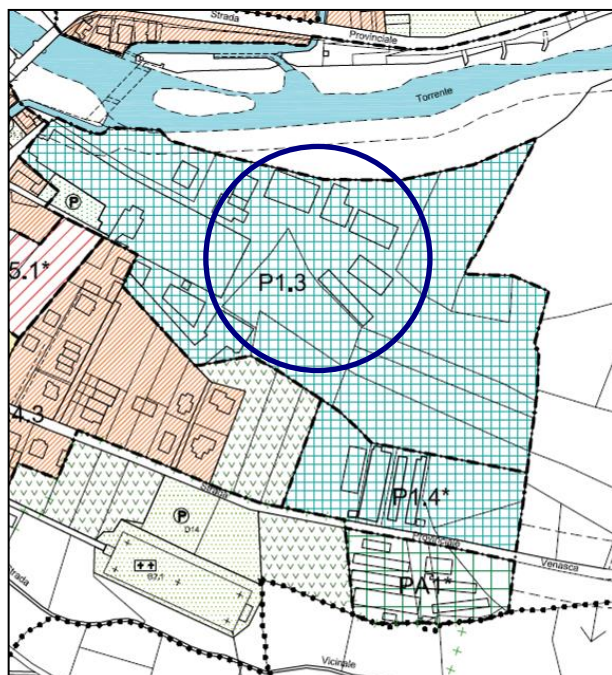
Tabella di Zona

La Tabella di Zona riportata nelle Norme di Attuazione del P.R.G. vigente viene aggiornata per quanto riguarda l'area P1.3.

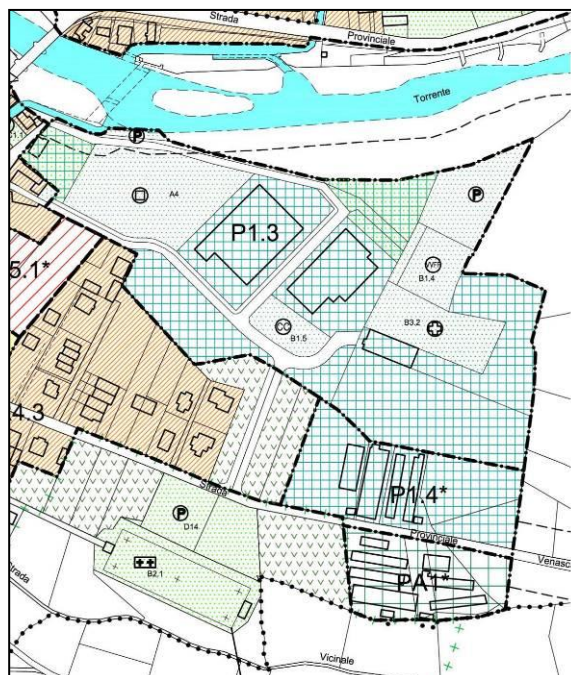
DATI QUANTITATIVI

Superficie complessiva P1.3: terr. mq. 50.935, fondiaria mq. 40.582
viab. Mq. 153, servizi mq. 10.200 in PRG vigente
in riduzione: mq. 15.850 da P1.3
in aumento: mq. 6.115 in aree per l'istruzione A4
in aumento: mq. 6.540 in aree per attrezzature di interesse comune B1 e B3
in aumento: mq. 3.195 in aree per parcheggio
P1.3: terr. mq. 35.085, fond. mq. 26.120, viab. 4.920, servizi pr.mq. 4.045

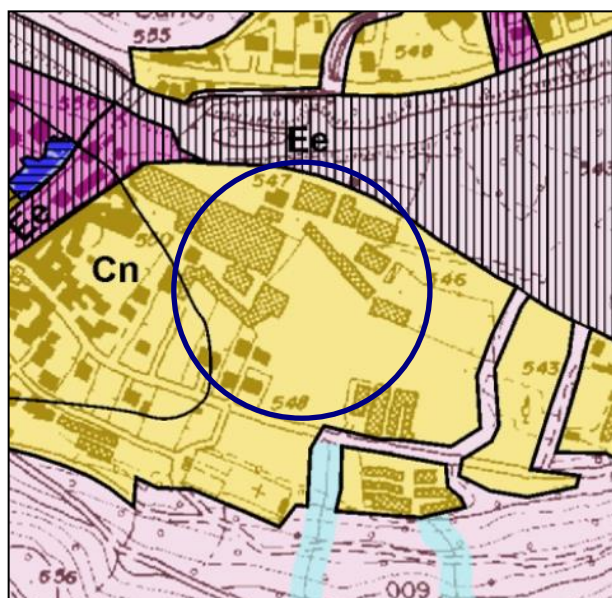
SITUAZIONE ATTUALE P.R.G.



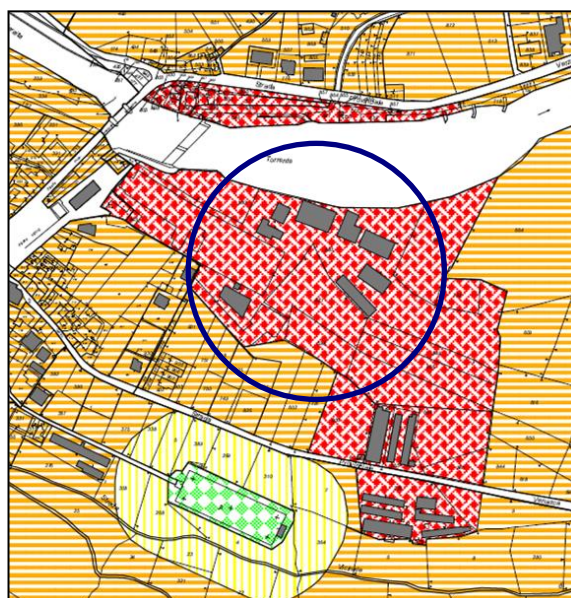
VARIANTE SEMPLIFICATA 1/22



CARTA DI SINTESI E GEOLOGICA



CLASSIFICAZIONE ACUSTICA vigente



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Vista complessiva dell'area



Dettaglio dell'area



Attuale viabilità di accesso con futura modifica dell'incrocio

Vista dell'attuale area libera, ma in parte già adibita a parcheggi, su cui sarà realizzata la scuola. I parcheggi saranno spostati a valle dei nuovi fabbricati in progetto.



Area dove sorgerà il polo scolastico, già compromessa



Vista degli edifici già realizzati
Nello spazio libero di fronte è in progetto la nuova caserma dei carabinieri

Accesso da strada provinciale 46 già realizzato per tutta l'area



Vista dal lato torrente Varaita verso l'area prevista per il polo scolastico



Viabilità tra i due fabbricati produttivi confermata

Area di sosta e accesso agli spazi dei nuovi fabbricati in progetto



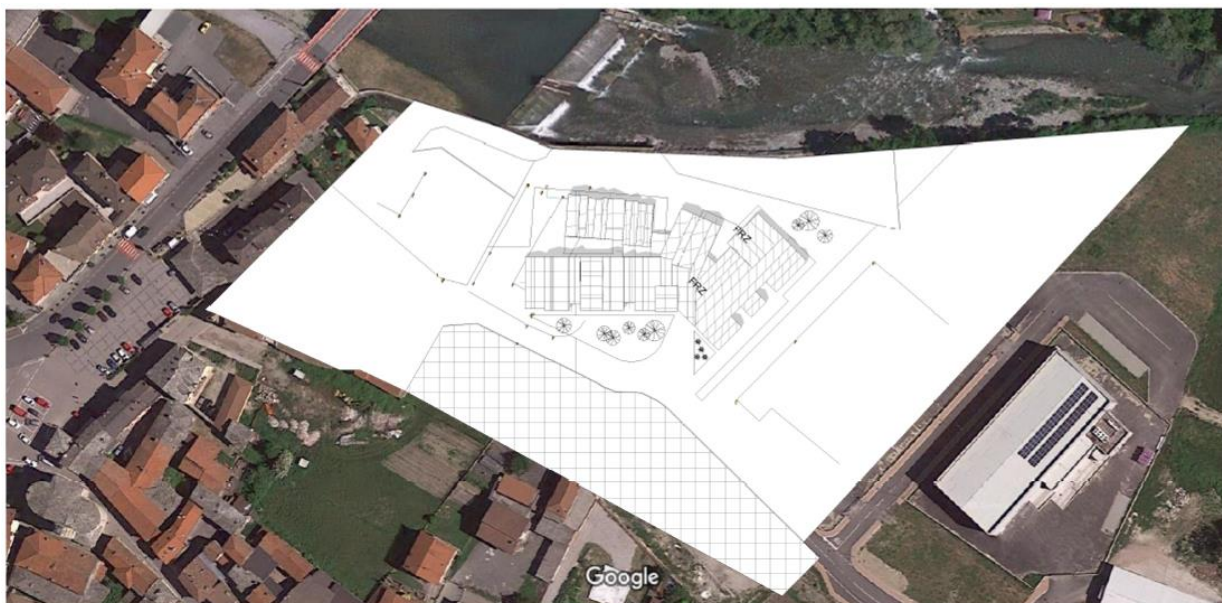
Viabilità di scorrimento e di collegamento tra i vari lotti che sarà mantenuta.

Viste aree libere oggetto di insediamento distretto sanitario e distaccamento Vigili del fuoco



DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

Polo scolastico



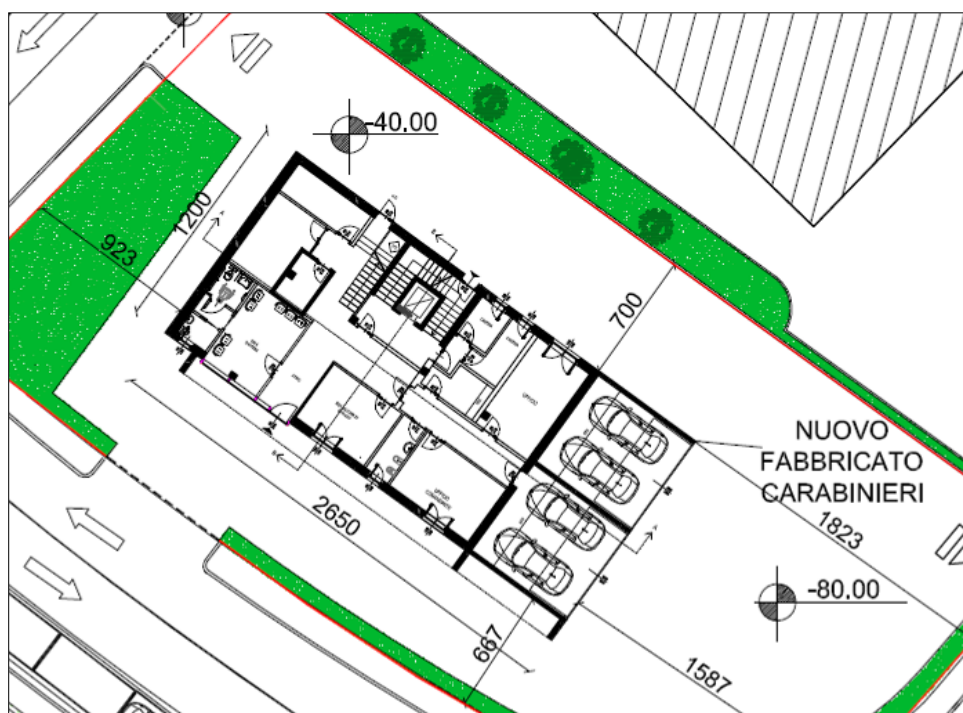
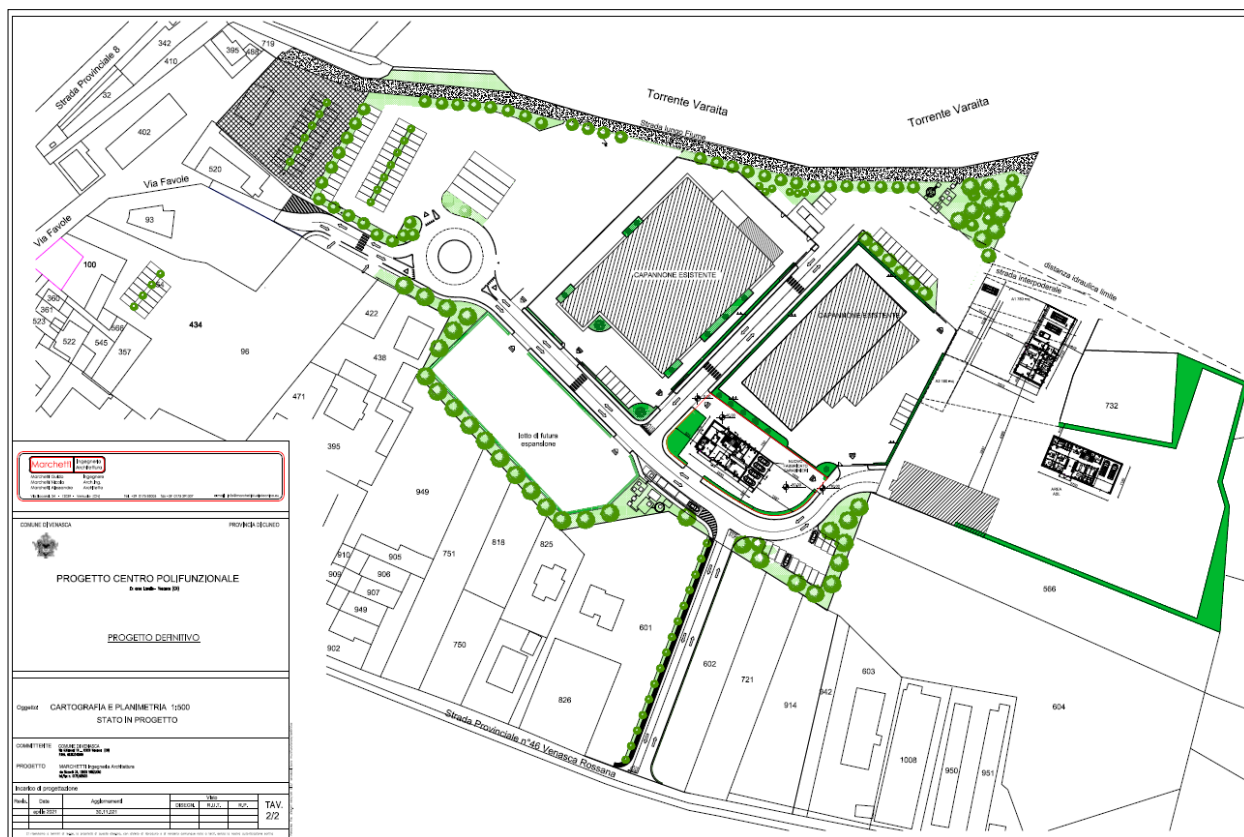
SOVRAPPOSIZIONE PROGETTO E STRALCIO AEROFOTOGRAMMETRICO DELL'AREA DI INTERVENTO
Scala 1:1000



Prospetti e sezione



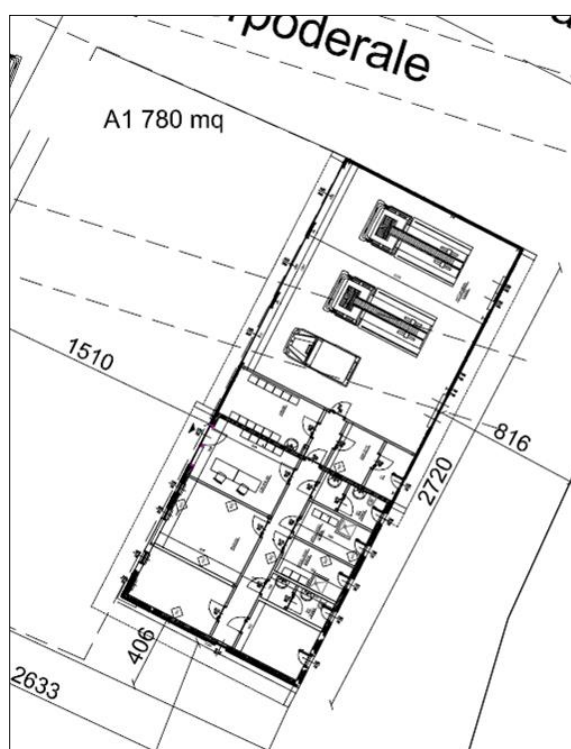
Polo funzionale



Nuova caserma dei carabinieri



Polo ASL



Vigili del Fuoco

Verifica di compatibilità ambientale

Coerenza Esterna interazioni, indifferenza o la non coerenza con le aree sensibili precedentemente individuate, sulla base del quadro analitico, confrontando indirizzi, direttive e prescrizioni.

Il PPR individua le aree oggetto della presente Variante come *insediamenti specialistici organizzati, aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica, zona boscata* (una parte limitata); inoltre tutta la zona è riconosciuta come area di montagna e all'interno della zona fluviale allargata. La connotazione della fascia fluviale e della zona produttiva viene ripresa anche dalle tavole del PTP.

L'area individuata come boscata, analizzando foto aeree e compiendo sopralluoghi sul posto, sembra fermarsi prima rispetto alle tavole di pianificazione in quanto quegli spazi non sono interessati da alberi o essenze vegetali, ma sono solo prati.

Non sono quindi riconosciute particolari valenze o componenti paesaggistiche e non si interazioni a livello sovracomunale con particolari prescrizioni.

L'area è interna all'abitato, non avendo quindi ricadute su comuni limitrofi.

Coerenza Interna interazioni, indifferenza o la non coerenza su: struttura PRG vigente, classificazione geologica e acustica, consumo e trasformazione suolo, paesaggio e patrimonio culturale, componenti ambientali, funzionalità delle reti infrastrutturali ed ecologiche

La modifica è coerente con l'impostazione strutturale del PRG in quanto si persegue l'obiettivo del recupero di un'intera area nel concentrico, già oggetto di intervento di PIP. Si realizzano dei servizi di destinazione pubblica, utili alla comunità: il fine è quindi una fruibilità sostenibile e una gestione dei luoghi e degli spazi, oggetto di riconversione e recupero. Si tratta inoltre di una modifica di destinazione di aree già perimetrate dal PRG.

La zona rientra prevalentemente nella classe geologica II mentre una parte, quella a nord verso il torrente Varaita, in III. A livello geologico, l'area risulta compatibile con gli interventi previsti.

Per quanto riguarda la classe acustica, attualmente in 4 (con una piccola porzione in 3), si è resa necessaria una variazione il cui elaborato è allegato alla presente Variante: si riscontra quindi una compatibilità a seguito di tale modifica. Dalla VCA: "Il sito risulta adeguato per le trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante Semplificata in esame." Tra il polo scolastico (Classe I) e le altre aree (Classe IV) vengono introdotte opportune fasce cuscinetto in classe II e classe III.

Gli edifici, a livello costruttivo, dovranno perseguire quanto indicato nelle Norme di Attuazione e nel regolamento edilizio.

Sovrapposizione Aree Sensibili e Uso del Suolo

L'area non ricade in vincolo idrogeologico.

La zona ricade all'interno della fascia dei 150 metri del torrente Varaita (ex art. 142 D.Lgs. 42/04) e pertanto in vincolo paesaggistico.

Suoli in classe II *“suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie”*. La maggior parte dell'area risulta già compromessa e recuperata.

Non sono presenti vincoli di aree sensibili sull'area.

Sono presenti urbanizzazioni primarie.

Alternative eventuali possibili alternative fino a considerare l'opzione zero

L'opzione zero, quella del mantenimento della situazione in essere, non viene presa in considerazione in quanto non si è nel tempo riscontrata l'esigenza di attuare interamente le attività produttive, ma piuttosto di concentrare in un'apposita area la maggior parte di servizi pubblici di interesse generale e d'istruzione, all'interno del capoluogo.

Inoltre la previsione permette di portare avanti la riqualificazione di un'area, già sottoposta a strumento urbanistico esecutivo specifico (PIP). L'area è già compromessa e utilizzata (sia oggi che in passato, prima dell'intervento) non comportando impatti rilevanti da un punto di vista ambientale e paesaggistico.

L'opzione del non intervento non può essere considerata in quanto è manifesta la necessità di realizzare opere di pubblica utilità. Allo stesso tempo non pare inoltre opportuno valutare altre alternative di localizzazione in zone attualmente libere e non adiacenti ad altre edificate: la scelta dell'area è legata alla possibilità di riconversione di spazi ex industriali. Si andrebbe a scegliere magari zone libere inedificate, in posizioni critiche, con ecosistemi in atto.

L'intervento, di natura pubblica, permette altresì un monitoraggio continuo e costante.

Impatti significativi principali, secondari, cumulativi, sinergici, breve- medio- lungo termine, reversibili, irreversibili. (+) positivi (-) negativi (=) irrilevanti o indifferenti

Gli impatti derivanti dall'intervento possono essere:

- principale (+) riconversione di area, limitazione di zona produttiva, creazione e accentrimento di servizi pubblici con polo compatto e funzionale, collegato al centro. Realizzazione di parcheggi e utilizzo aree ciclabili già realizzate;
- secondari (+) utilizzo di viabilità e urbanizzazioni esistenti, evitata la dispersione;
- cumulativi e sinergici (=) recupero di area e realizzazione edifici a servizio della comunità, decongestione del traffico nel concentrico;
- breve termine (=) progetti in fase esecutiva in parte già finanziati ;
- irreversibili (-) edificazione ammessa su parte di aree libere.

Effetti e Potenziali Ricadute su Componenti Ambientali (+) positivi (-) negativi (=) irrilevanti o indifferenti

- consumo di suolo* (=/-) possibile edificazione di fabbricati in area attualmente libera, ma già prevista e approvata dal Piano Regolatore vigente;
- trasformazioni contesto ambientale* (=) ammesse nuove edificazioni. Contesto già compromesso per la realizzazione di capannoni, urbanizzazioni primarie, servizi. Diminuzione delle altezze previste per l'edificazione;
- destinazione d'uso* (+) limitazione area produttiva e realizzazione servizi per la comunità, riutilizzo di zona recuperata;
- riqualificazione insediativa* (=) pieno recupero e riutilizzo di area sottoposta a riqualificazione; concentrazione e connessione di servizi;
- perdita di permeabilità salute delle persone* (-) ammessa nuova edificazione; (+) realizzazione di servizi pubblici per la comunità piuttosto che capannoni industriali;
- integrazione funzionale accessibilità servizi reti e impianti* (=) accessi e viabilità esistenti. Facilità di fruizione dei percorsi; (=) allacciamento a reti esistenti. Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili che miglioreranno quindi la tipologia di approvvigionamento;
- inquinamento* (-/=) effetto contenuto alle fasi di cantiere. L'aumento del transito veicolare nella zona è irrilevante rispetto alle previsioni di Piano in quanto la viabilità principale è già realizzata e utilizzata e permette di svincolare il concentrico. Fabbricati dal basso impatto ambientale;
- biodiversità* (=) area nel concentrico, urbanizzata, in parte già realizzata, derivante da dismissione e riconversione di area produttiva dove non è più presente un particolare ecosistema con conseguente perdita di valori ecosistemici;
- specificità* Contesto derivante da riconversione, in parte già urbanizzato, in zona limitrofa al torrente Varaita. Area già compromessa. Non si riscontrano presenza di ecosistemi o specie vegetali, a eccezione di arbusti e piante infestanti. Realizzazione di edifici a servizio della comunità con elemento positivo di realizzare un polo unico e compatto.

Azioni - Misure di Minimizzazione, Mitigazione e Compensazione disegno urbano, tipologia, normativa, modalità SUE Convenzione. Descrizione delle misure previste

Si utilizza la viabilità esistente e ci si allaccia alle urbanizzazioni presenti.

Realizzazioni di fonti energetiche rinnovabili nei fabbricati che possono essere considerate esse stesse delle misure di minimizzazione e compensazione.

Realizzazioni di aree verdi secondo utilizzo di verde autoctono.

L'area già sottoposta a P.I.P. segue le direttive APEA.

Non sono previste ulteriori misure di compensazione, in quanto l'area era già destinata a edificazione secondo il PRG vigente.

8. Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Compensazioni Generali

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree libere delle quali invece si prevede la trasformazione. Nei casi in cui tale soluzione non possa essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo, prevista solo dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulla componente biodiversità, tra le misure compensative, è auspicabile l'implementazione della rete ecologica locale attraverso interventi, anche in porzioni di territorio non limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo- arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti ecc.).

Mitigazioni ambientali

Di seguito alcune azioni a carattere mitigativo ritenute di particolare interesse:

- favorire l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile;
- definizione di specifiche norme per lo studio e la progettazione dell'inserimento paesaggistico degli interventi e delle relative opere di arredo a verde;
- opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento e comunque di origine autoctona al fine di limitare la diffusione di specie esotiche, infestanti e ruderali;
- mantenimento e garanzia della perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua e della possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive;
- valutazione dell'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate rispetto alle aree libere circostanti alle nuove previsioni urbanistiche, al fine di ridurre eventuali rischi di inquinamento;
- gestione dei rifiuti prodotti, sia durante la fase di realizzazione dei singoli interventi che durante la fase di gestione delle strutture, in relazione a quanto previsto dal coordinamento comunale e dalla normativa sovraordinata.

Compensazioni Specifiche

Nello specifico, l'oggetto della presente Variante riguarda principalmente la modifica della destinazione d'uso e nuove opere; gli accessi all'area sono già realizzati.

Pertanto non si prevedono compensazioni specifiche.

9. Consumo di suolo

Il riferimento quantitativo per il contenimento del consumo per le trasformazioni urbanistiche è il Piano Territoriale Regionale, Direttive dell'art. 31, comma 9 e 10, delle Norme di Attuazione del PTR. In assenza di definizioni di soglie da parte del Piano Territoriale Provinciale, la previsione di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non può superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

Si deve fare inoltre riferimento al fascicolo "Monitoraggio del Consumo di Suolo in Piemonte 2015" per la definizione di Consumo di suolo urbanizzato (CSU) e per i dati quantitativi.

Il consumo di suolo urbanizzato, per il comune di Venasca, secondo i dati della Regione Piemonte, è di 103 ha, circa il 5,05 % della superficie territoriale.



Stralcio tavola consumo suolo 2020 Arpa Piemonte

La cartografia regionale evidenzia con colore rosa il consumo di suolo urbanizzato (CSU).

L'intervento previsto dalla presente Variante semplificata interessa in parte porzioni di nuova superficie, con un conseguente incremento di consumo di suolo (caserma dei carabinieri, caserma dei pompieri, polo ASL), in parte aree già riconosciute come urbanizzate.

In tutti i casi, gli spazi di nuova superficie sono già riconosciuti e individuati come edificabili dal vigente Piano Regolatore.

L'area è limitrofa e contigua a una esistente e riguarda opere di interesse pubblico.

Per il conteggio di aumento di consumo di suolo, su una superficie di circa 22.000 mq (fuori perimetro colore rosa immagine), si ritiene di considerarne solo una parte, in quanto in alcune zone sono previsti dei parcheggi e dei servizi a verde pubblico. Si considera quindi un 65% (14.300 mq), ipotizzando per il restante 35% superfici permeabili.

L'intervento comporta così un aumento di ha. 1,4 (14.300 mq), pari a 1,38%: il dato è al di sotto della soglia del 3% prevista dall'art. 31 del PTR.

10. Relazione di Sintesi

Lo scopo della verifica di assoggettabilità alla VAS è di analizzare i probabili effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione degli interventi, puntualmente individuati, della Variante Semplificata, per valutare: obiettivi per una valutazione di compatibilità, effetti diretti ed indotti per una valutazione di controllo sulle reali conseguenze degli interventi, alternative eventuali, azioni, compatibilità.

La Relazione di Sintesi, con tali premesse, si pone quindi come presupposto per la partecipazione e la consultazione dei soggetti ambientalmente interessati, per la conseguente integrazione dei pareri, che motivano l'esclusione dell'assoggettabilità o la necessità di proseguire il processo VAS con la predisposizione del Rapporto Ambientale e del Piano di monitoraggio, da sottoporre al dell'Organo Tecnico per la determinazione di merito.

I possibili effetti negativi possono essere limitati, compensati e mitigati con precisi criteri e condizioni da inserire nell'assetto normativo e cartografico della Variante.

Interventi soggetti a procedura di VIA.

Non sono previsti in Variante interventi soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale.

Realizzazione di nuovi volumi o di nuove superfici utili lorde.

La variante prevede una modifica ad aree edificabili già individuate dal PRG, con la trasformazione di parte di esse e conseguente ampliamento.

Variazioni e/o riduzione della tutela relativa ai beni paesistici prevista dallo strumento urbanistico o delle misure di protezione ambientale derivanti da disposizioni normative.

L'attuazione degli interventi in Variante non comporta modifiche al sistema delle tutele ambientali. Non produce infatti: effetti significativi o sensibili; modifiche comportanti variazioni ad ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi; coinvolgimento di aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D.Lgs. 42/2004; ragionevoli alternative nell'ambito localizzativo entro il perimetro dell'abitato.

Non sono presenti sul territorio comunale: aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili.

Incidenza sulla tutela esercitata ai sensi dell'art. 24.

Non si prevedono interventi nel centro storico né su edifici vincolati ai sensi dell'art. 24 LR56/77 smi.

Variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente.

L'intervento previsto in Variante, per la dimensione e per il rispetto delle norme in vigore, non può produrre conseguenze di modifica dell'assetto territoriale comunale.

Variazioni per edifici e ambiti territoriali sottoposti a vincolo idrogeologico – RD 3267/1923

L'intervento non ricade nella zona comunale sottoposta a vincolo idrogeologico.

Variazioni al sistema infrastrutturale e viabile

Non si prevedono modifiche al sistema viabile comunale. Si recepisce la viabilità interna attuata con le opere di urbanizzazione del PIP anche sulle tavole di Piano.

Interdisciplinarietà tra la zonizzazione acustica e la destinazione urbanistica

Sono previste trasformazioni di salti di classi incompatibili, pertanto, viene predisposto uno specifico studio di modifica al Piano di Zonizzazione Acustica. allegato alla presente variante.

Variazioni di Normativa

Si aggiornano le tabelle delle aree di intervento.